

ALLEANZA
CONTRO
LA POVERTÀ
Nelle Marche

REPORT 2026

Su dati 2025



OSSERVATORIO
VULNERABILITÀ
REGIONALE
REGIONE MARCHE

REPORT 2026 / SU DATI 2025

Le vulnerabilità nelle Marche

Un percorso di lettura attraverso sei dimensioni sociali, economiche e territoriali.

LA STRUTTURA DELL'OSSERVATORIO

6

aree di osservazione

15

indicatori elementari

2019-2025

periodo osservato nell'analisi

SEI AREE / UN'UNICA LETTURA

01 TRASVERSALE

Demografia e redditi

03 SOCIALE

Pensioni e povertà

05 EDUCATIVA

Scuola e nuove generazioni

02 LAVORO

Occupazione e precarietà

04 SANITÀ

Salute e alimentazione

06 ABITARE

Casa e vulnerabilità

IN CHIUSURA

Conclusioni • Le proposte dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche • Chi siamo

Introduzione

Tra gli obiettivi politici propositivi l'Alleanza contro le Povertà nelle Marche ha stabilito di monitorare, osservare e studiare l'andamento delle povertà ed i nuovi rischi sociali che sul territorio regionale si annidano, rendendo vulnerabili e ancor più fragili cittadini e famiglie. Per realizzare questo obiettivo l'Alleanza ha realizzato già nell'anno 2022 un Osservatorio sulle Povertà delle Marche individuando e selezionando alcuni indicatori di vulnerabilità, al fine di fornire elementi utili e validi per una lettura annuale dell'evoluzione di tale fenomeno a supporto di proposte e scelte progettuali e programmatiche da poter condividere con i multistakeholder.

Costruzione Osservatorio sugli Indicatori di Vulnerabilità

Gli indicatori selezionati e scelti per costruire l'Osservatorio rispondono ad alcuni criteri dati:

- disponibilità dell'informazione su banche dati accessibili (es. Istat, Inps, Mef);
- reperibilità dell'informazione in archi temporali;
- coerenza della struttura per evitare quanto più possibile una sovrapposizione tra i vari indicatori elementari;
- utilità per realizzare focus di approfondimento su specifici argomenti.

Tali indicatori sono stati tracciati in sei dimensioni/aree: lavoro, area società, area trasversale, area sanità, area educativa, area abitare.

Per ognuna di queste dimensioni sono stati scelti degli indicatori elementari che potessero delineare una circostanza di precarietà, insicurezza o minaccia capace di incidere sulla vita degli individui.

Lo schema sotto riportato raffigura la struttura principale e lo status attuale dell'indagine, composta da un totale di quindici indicatori elementari (vedi glossario per le singole descrizioni), che nel corso del tempo potrebbe essere soggetto ad eventuali integrazioni e/o modifiche dettate da fattori esogeni all'osservatorio.



Analisi

I dati rilevati nel 2025 dall'Osservatorio Marche sulle Vulnerabilità rispetto agli indicatori di vulnerabilità selezionati, analizzano un arco temporale che va dal 2019 al 2025.

AREA 01 / DEMOGRAFIA E REDDITI

AREA TRASVERSALE

ALCUNI NUMERI IN EVIDENZA

1.480.545

abitanti nelle Marche nel 2025

42,8%

indice di dipendenza degli anziani

227.000

famiglie unipersonali

Secondo i dati dell'area c.d. trasversale dal punto di vista demografico le Marche continuano ad invecchiare. Nel 2025 la regione presenta una popolazione di circa 1.480.545 persone, in diminuzione rispetto al 2024 che era di 1.482.746 (- 2.201 unità). I minori nella fascia 0-15 anni sono 181.542, gli ultra65 sono 393.871 e gli ultra75 sono 209.456.

Alla luce di tali dati si modificano i principali indici di struttura della popolazione:

- indice di dipendenza degli anziani, cioè il numero di persone con più di 64 ogni 100 persone con età compresa tra 15 e 64 anni sale da 42,2% del 2024 a 42,8% del 2025
- incidenza della popolazione ultra65enne passa da 23,7% del 2024 a 24,1% nel 2025
- incidenza della popolazione ultra75enne su totale della popolazione passa da 11,8% del 2024 a 12% nel 2025.

L'ufficio di statistica ISTAT stima che il 1° gennaio 2050 la popolazione scenderà a 1.342.085 abitanti; i cittadini residenti con più di 64 anni di età aumenteranno di 100.527 unità (+ 25,6%, contro una media nazionale di + 29,6%). In particolare, aumenteranno i cittadini in età superiore a 84 anni (+ 46.639 unità, il 63,6% in più contro una media nazionale di 62,2%); per altro verso perderà 74.185 cittadini residenti con età inferiore a 25 anni. Di questi, 28.166 tra 0 e 14 anni e 46.450 tra 15 e 24 anni, con una riduzione rispettivamente del 16,9% e del 32,4% sul 2025 (media nazionale, rispettivamente del -13,4% e -27,9%). L'indice di dipendenza anziani aumenterà e raggiungerà il 70% (dati ISTAT 2025).

1. La composizione delle famiglie nelle Marche oggi

Un'attenzione particolare va posta alla composizione dei nuclei familiari: le famiglie unipersonali nelle Marche sono 227.000, le persone sole ultra60enni sono 131.000 di cui Maschi 46.000, Femmine 85.000; le famiglie con più di 5 componenti 30.000.

Le famiglie ed i nuclei familiari -coppie con figli sono 198.000: le famiglie nuclei e coppie senza figli 145.000; le famiglie ed i nuclei familiari e monogenitoriali 80.000, le famiglie ed i nuclei familiari celibi o nubili 18-30 anni 148.000.

Pertanto, nelle Marche, la crisi demografica nei prossimi 20 anni seguirà una traiettoria ancora più accelerata rispetto alla media nazionale. Secondo le proiezioni a lungo termine dell'Istat (elaborate su base territoriale), la regione subirà una contrazione drastica della popolazione in età lavorativa e un forte invecchiamento che pone la Regione di fronte a scelte politiche.

2. Il reddito delle famiglie marchigiane

Nel 2025 il reddito medio delle famiglie marchigiane ha mostrato un rafforzamento, passando da euro 23.705 a 24.599. Sebbene il reddito pro capite si collochi leggermente al di sotto della media italiana, le

Marche presentano indicatori di benessere generalmente più favorevoli ed una minore disuguaglianza tra le famiglie nella distribuzione della spesa. Anche se i redditi nominali crescono (stipendi, pensioni, redditi da lavoro autonomo), l'aumento dei prezzi di beni e servizi essenziali — in particolare alimentari, energia e affitti — erode il potere d'acquisto. Ciò significa che le famiglie con redditi medio-bassi non riescono a migliorare realmente le proprie condizioni.

Con riferimento all'indebitamento delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, nel 2025 è lievemente aumentato il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane (5,1 per cento sui dodici mesi, da 4,8 nel 2024) così come il credito bancario alla clientela residente in regione. Il credito alle imprese ha continuato a contrarsi, seppure in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente; tra i settori, sono cresciuti i finanziamenti alle imprese delle costruzioni. I criteri di offerta applicati dagli intermediari sui nuovi prestiti sono rimasti sostanzialmente stabili, a fronte di una domanda da parte delle imprese che è tornata a indebolirsi nella seconda parte dell'anno.

Nel 2025 i prestiti concessi alle famiglie marchigiane da banche e società finanziarie sono aumentati del 2,5 per cento, dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente.

AREA 02 / OCCUPAZIONE E DISUGUAGLIANZE

AREA LAVORO

ALCUNI NUMERI IN EVIDENZA

651.191

persone occupate nel 2025

10,8%

disoccupazione tra i 15 e i 34 anni

23,8 mln

ore autorizzate di CIG e altri fondi

L'analisi dei dati tratti dall'ISTAT relativi al mercato del lavoro marchigiano nel 2025 restituisce un quadro complesso e, per molti aspetti, contraddittorio. Da un lato, la regione registra un incremento complessivo dell'occupazione; dall'altro, la composizione di tale crescita, la diffusione delle forme contrattuali temporanee, le difficoltà incontrate dalle generazioni più giovani e il permanere di significativi divari di genere impongono una valutazione più approfondita della reale qualità dello sviluppo occupazionale.

1. Occupazione

Dall'analisi emerge che nella regione Marche risultano occupati 651.191 individui, quasi 7.000 in più rispetto al 2024 (+1,1%). L'aumento risulta più marcato di quello osservato nel Centro (+0,5%) e in Italia nel complesso (+0,8). Ciò che aumenta è l'occupazione dipendente (+9.345, +1,9%), mentre quella autonoma si riduce di 2.408 unità (-1,6%).

Il tasso di occupazione regionale si attesta al 67,5% e aumenta di tre punti percentuale rispetto al 2024.

Un elemento positivo è rappresentato dalla crescita dell'occupazione femminile. A livello di genere l'incremento è ascrivibile in particolare alla componente femminile (+5.025, +1,7%), mentre gli occupati uomini registrano +1.913 unità (+0,5%). Il tasso di occupazione femminile aumenta di un punto percentuale e quello maschile scende di mezzo punto percentuale. Tale andamento non è tuttavia sufficiente a superare il persistente squilibrio di genere. Il tasso di occupazione femminile si attesta al 62,7%, contro il 72,2% degli uomini, con una distanza che rimane vicina ai dieci punti percentuali.

La riduzione di questo divario deve pertanto rimanere un obiettivo prioritario. L'aumento dell'occupazione femminile rappresenta un segnale importante, ma la partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua a essere significativamente inferiore rispetto a quella maschile.

Il miglioramento dell'occupazione regionale non interessa in maniera uniforme tutte le province marchigiane, all'interno della stessa regione convivono infatti realtà caratterizzate da una dinamica occupazionale positiva e territori che manifestano segnali di maggiore difficoltà: gli occupati aumentano di oltre 7.000 (+6,1%) nella provincia di Macerata, alla quale seguono quelle di Ancona (+3 mila, +1,7) e Fermo (+0,8%), mentre diminuiscono gli occupati nelle province di Pesaro Urbino (-2.739, -1,7%) e Ascoli Piceno (-1.883, -2,3%).

I dati mettono in evidenza un'altra criticità del nostro tessuto occupazionale, ovvero l'incapacità del sistema di assorbire le nuove generazioni, concentrato totalmente nei lavoratori più anziani. Infatti, l'occupazione aumenta tra gli individui con 50 anni e più (+17.751, +6,8%), mentre si registrano cali consistenti nella classe 35-49 anni (-2.960, -1,2%) e, in particolare, nella fascia di età 15-34 anni (-7.853, -5,3%). A ciò si aggiunge un altro elemento significativo: il livello di istruzione appare sempre più determinante per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro. Diminuiscono infatti gli occupati con

livelli di istruzione pari o inferiore alla licenza media (-2,3%), mentre aumentano gli individui occupati con diploma (+2,7%) e con laurea o titolo superiore (+1,5%). Il tasso di occupazione cresce al salire del titolo di studio.

Più occupazione non significa necessariamente lavoro più stabile.

Accanto alla quantità dell'occupazione deve essere attentamente valutata la sua qualità. I dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS relativi alle nuove assunzioni mostrano, infatti, la persistenza di un sistema fortemente caratterizzato da rapporti di lavoro temporanei e discontinui.

Nel 2025 nelle Marche sono stati attivati 215.453 rapporti di lavoro, un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Tuttavia, dietro questa apparente tenuta, emerge un elemento preoccupante: i contratti a tempo indeterminato rappresentano solo una quota marginale delle nuove assunzioni, fermandosi a 22.874, in lieve diminuzione rispetto ai 23.087 del 2024. A prevalere sono invece i contratti a termine, che sfiorano gli 84 mila rapporti (39%), seguiti dai contratti intermittenti, dalla stagionalità e dalla somministrazione, mentre continua a ridursi il ricorso all'apprendistato, fondamentale per l'ingresso qualificato dei giovani nel mondo del lavoro.

Vi sono inoltre profonde differenze tra uomini e donne. Le assunzioni femminili risultano in diminuzione rispetto al 2024 e, soprattutto, le lavoratrici continuano a essere impiegate prevalentemente con rapporti di lavoro precari. I contratti a tempo indeterminato destinati alle donne sono, infatti, quasi la metà di quelli riservati agli uomini (8.437 contro 14.437), confermando una disparità che continua a caratterizzare il mercato del lavoro regionale.

Particolarmente critica è anche la situazione dei giovani: il maggior numero di assunzioni si concentra nella fascia fino a 29 anni (si registrano oltre 87 mila assunzioni), ma solo una minima parte avviene con contratto stabile. Questo significa che l'ingresso nel mondo del lavoro continua a essere segnato da incertezza e precarietà, con conseguenze che incidono sulle prospettive di autonomia, sulla possibilità di costruire un progetto di vita e sulla stessa crescita economica del territorio.

Il tema del lavoro povero e precario rimane pertanto centrale. Lavorare non costituisce automaticamente una garanzia sufficiente di stabilità economica quando il rapporto di lavoro è discontinuo, caratterizzato da poche ore lavorate o da una forte alternanza tra periodi di occupazione e periodi di inattività.

2. Disoccupazione: le difficoltà si concentrano ancora sui giovani

I disoccupati nel 2025 sono 34.658 e registrano un lieve incremento (+0,6%), in controtendenza ai valori del Centro (-5,5%) e dell'intero Paese (-5,3%).

A livello territoriale, la provincia di Fermo aumenta del 48,8%, quella di Pesaro Urbino del +10,3%, Ascoli Piceno è la provincia che ha registrato il calo più marcato (-12,4%); Ancona ha il tasso di disoccupazione più alto tra i territori (-0,85%).

Permangono inoltre differenze di genere. I disoccupati uomini aumentano del 3,1%, mentre le donne disoccupate diminuiscono dell'1,8%. Nonostante tale miglioramento, il tasso di disoccupazione femminile rimane superiore a quello maschile: 5,5% contro 4,7%.

Ancora una volta, tuttavia, il dato maggiormente problematico riguarda i giovani.

Il tasso di disoccupazione è pari al 10,8% nella fascia 15-34 anni, scende al 4% tra 35 e 49 anni e raggiunge appena il 2,9% tra le persone con almeno 50 anni. La fascia 15-34 anni è inoltre l'unica nella quale il tasso di disoccupazione aumenta rispetto al 2024.

Si consolida, quindi, un divario generazionale particolarmente preoccupante: mentre cresce l'occupazione delle persone più mature, per i giovani diminuiscono gli occupati e aumenta il tasso di disoccupazione.

3. Inattività: un segnale da non sottovalutare

A livello complessivo, il numero degli inattivi in età da lavoro nelle Marche diminuisce di oltre 3 mila unità (-1,4%), attestandosi intorno a 263,633 mila persone. Anche in questo caso, tuttavia, il dato generale nasconde dinamiche molto differenti tra le generazioni. Gli inattivi diminuiscono tra le persone di 35-49 anni e soprattutto nella fascia 50-64 anni, mentre tra i giovani di 15-34 anni aumentano di 5.611 unità, pari al +4,4%. Parallelamente crescono del 16% anche le cosiddette "forze di lavoro potenziali", cioè quella parte della popolazione inattiva che si trova più vicina al mercato del lavoro e diminuiscono gli individui che non cercano e non sono disponibili (-8.572, -3,6%).

Diminuiscono le donne inattive (-5.540, -3,5%), mentre gli uomini inattivi aumentano di 1.765 unità (+1,6%). Le donne osservano al contempo un calo del tasso di inattività, che rimane superiore di nove punti percentuale rispetto a quello maschile (33,5% contro 24%).

4. Divario di genere

Una delle principali manifestazioni delle disuguaglianze tra uomini e donne nel mercato del lavoro è rappresentata dal divario retributivo di genere. Esso misura la distanza tra le retribuzioni medie percepite dai lavoratori e dalle lavoratrici, ma non coincide necessariamente con una discriminazione salariale a parità di mansione. Il dato riflette, infatti, anche differenze nella partecipazione al mercato del lavoro, nell'orario lavorato, nella continuità occupazionale, nelle qualifiche ricoperte e nell'accesso alle posizioni maggiormente remunerate.

Secondo il Rendiconto sociale regionale INPS 2025, che, per questa specifica voce, riporta retribuzioni medie giornaliere relative al 2024 (ultimo dato disponibile), nel settore privato, una lavoratrice percepisce mediamente 74,10 euro al giorno, contro 99,90 euro di un lavoratore. La differenza è quindi di 25,80 euro per ogni giornata retribuita. La retribuzione femminile risulta inferiore del 25,8% rispetto a quella maschile. Nel settore pubblico, invece, la retribuzione media è pari a 109,80 euro al giorno per le donne e 136,90 euro per gli uomini: il differenziale è di 27,10 euro giornalieri, equivalente al 19,8% della retribuzione maschile. Nelle Marche il gap varia fortemente a seconda dell'attività economica: nel privato è, ad esempio, del 22,0% nella manifattura, del 22,4% nel commercio, del 30,8% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, del 25,1% nelle attività finanziarie e assicurative e del 20,9% nella sanità e assistenza sociale privata. Per il personale domestico il differenziale arriva al 40,1%. Anche nel pubblico la situazione non è uniforme. Il divario è relativamente contenuto nella scuola, 2,4%, e nelle amministrazioni locali, 5,5%, mentre raggiunge il 20,0% nel Servizio sanitario e il 21,3% nelle università e negli enti di ricerca.

Aumenta l'occupazione, anche se trattasi di lavoro povero e precario, ma allo stesso tempo aumentano le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni.

5. Cassa Integrazione

Nel 2025, secondo i dati INPS, sono state richieste e autorizzate complessivamente 23,8 milioni di ore di Cassa integrazione, FIS e altri fondi di solidarietà. In particolare, la CIG (ordinaria, straordinaria e in deroga) si attesta a circa 23,5 milioni di ore, mentre il ricorso a FIS e altri fondi arriva a quasi 300 mila

ore. Rispetto all'anno precedente, nelle Marche la CIG registra un aumento di 350 mila ore (+1,5%). A livello territoriale spiccano divari significativi: la diminuzione coinvolge solo le province di Pesaro Urbino (-16,9%) e Fermo (-5,9%), mentre si osservano aumenti rilevanti nelle province di Ascoli Piceno (+50,7%) e Macerata (+17,3%), entrambe sopra la media italiana. Andando a scomporre l'analisi per tipologia di intervento emergono risultati contrastanti: diminuisce la CIG ordinaria ma al contempo aumenta considerevolmente la CIG straordinaria (+3milioni di ore, +50,5%), in particolare nella componente riorganizzazione e crisi (+2,2milioni di ore, +365,5%). Un incremento molto più accentuato sia rispetto alle altre regioni del Centro che all'Italia nel complesso, che è totalmente imputabile al ramo dell'industria (+352,5), principalmente nei settori del legno e lavorazione minerali non metalliferi (altro). I dati già menzionati confermano una crisi strutturale nel settore industriale delle Marche, con un aumento significativo delle ore di cassa integrazione, soprattutto nei comparti manifatturieri che rappresentano i settori trainanti l'economia regionale. L'aumento delle ore di cassa integrazione è, di fatto, sintomo di un disagio diffuso che colpisce imprese e lavoratori/trici.

AREA SOCIALE

ALCUNI NUMERI IN EVIDENZA

625.559 pensioni erogate nel 2025	1.139 € importo medio mensile delle pensioni	103.286 prestazioni assistenziali
---	--	---

1. Pensioni vigenti

Nelle Marche il complesso delle pensioni erogate nel 2025 ammonta a 625.559 unità. Di queste 211.261 (33,8%) riguardano ex lavoratori dipendenti privati, 216.683 ex lavoratori autonomi o parasubordinati (34,6%), 85.714 ex (13,7%) lavoratori dipendenti pubblici. Vi sono, inoltre, 103.286 (16,5%) prestazioni assistenziali.

L'importo medio mensile totale è di 1.139 euro, ovvero 165 euro in meno (-12,7%) rispetto al valore medio del Centro e 123 euro in meno (-9,8%) rispetto al valore medio italiano.

Pensioni vigenti 2025 - Marche		
	n.	Importo medio mensile
Pensioni ai lavoratori dipendenti privati	211.261	1.200 €
Pensioni ai lavoratori dipendenti pubblici	85.714	2.200 €
Pensioni ai lavoratori autonomi e parasubordinati	216.683	935 €
Cumulo e totalizzazione	8.584	1.859 €
Assicurazioni facoltative	31	54 €
Prestazioni assistenziali	103.286	501 €
Totale	625.559	1.139 €

Fonte: elab. autori su dati INPS

L'osservazione per categoria mostra che la maggioranza delle prestazioni è ascrivibile alle pensioni di vecchiaia (366.550), le quali registrano 1.469 euro di importo medio. Seguono le prestazioni per superstiti (126.796) con un importo medio mensile di 722 euro, le prestazioni per invalidità civile (88.447) con un importo pari a 498 euro mensili. Infine, troviamo invalidità (28.927) e assegni sociali (14.839).

Pensioni erogate agli ex dipendenti privati

Considerando le pensioni di vecchiaia degli ex dipendenti privati, le quali rappresentano il 58,6% del totale delle prestazioni, nelle Marche queste raggiungono un importo medio mensile di 1.475 euro, ovvero 335 euro (-18,5) in meno rispetto ai corrispettivi del Centro Italia e 254 euro in meno (-14,7%) rispetto al valore medio italiano.

Pensioni erogate agli ex dipendenti pubblici

Relativamente agli ex dipendenti pubblici, l'importo delle pensioni di vecchiaia nelle Marche è di 2.455 euro, valore inferiore di 221 euro rispetto al Centro (-8,2%) e pressoché in linea (-44 euro) rispetto al valore italiano.

Pensioni ex lavoratori autonomi e parasubordinati

Per quanto riguarda le pensioni dei lavoratori autonomi e parasubordinati, troviamo una leggera inversione di tendenza. Rispetto alle pensioni dei dipendenti, la pensione di vecchiaia dei lavoratori autonomi e parasubordinati nelle Marche è di € 1.054, lievemente più bassa rispetto alla media nazionale (€ 1.074) ma più alta rispetto a quella del centro Italia (€ 1.023).

Le pensioni degli ex lavoratori autonomi e parasubordinati nelle Marche nell'anno 2025 sono nettamente inferiori rispetto a quelle dei dipendenti privati, e ancora di più rispetto ai dipendenti pubblici. Per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia vi è una differenza con i dipendenti privati di 420 euro e di 1.400 euro con i dipendenti pubblici.

Pensioni e divario di genere

In termini di importi pensionistici, le donne pensionate marchigiane soffrono di un duplice gap: nei confronti degli uomini della stessa regione e rispetto alle donne delle altre zone d'Italia. In generale, le pensionate marchigiane percepiscono 911 euro mensili, ovvero 533 euro in meno (-36,9%) dei pensionati. Divario che aumenta tra gli ex lavoratori dipendenti privati, dove il gap di genere tocca - 798 euro (-47,8%) a discapito delle donne. La differenza si affievolisce tra gli ex dipendenti pubblici con -665 euro (-25,6%).

Nei confronti delle pensionate del resto del Paese, le donne marchigiane percepiscono mediamente 93 euro in meno (-9,2%). Tuttavia, tra le ex dipendenti private il divario cresce a -16,5%.

2. Le povertà

In Italia nel 2025 la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale scende al 22,6% (nel 2024 era il 23,1) coinvolgendo un totale di circa 13 milioni e 265mila persone. Si tratta di individui che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: a rischio di povertà, in grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro.

In particolare, rispetto all'anno precedente, la quota di individui a rischio di povertà (sono gli individui che vivono in famiglie il cui reddito netto equivalente dell'anno precedente quello d'indagine è inferiore al 60% del reddito mediano rimane stabile (18,6% nel 2025 rispetto a 18,9% del 2024).

Diminuisce la quota di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (8,2% nel 2025 e 9,2% nel 2024), cioè famiglie i cui componenti tra i 18 e i 64 anni nel corso dell'anno precedente hanno mediamente lavorato meno di un quinto del tempo in cui avrebbero potuto farlo. In termini assoluti, questa condizione coinvolge circa 3 milioni e 873mila persone.

Aumenta leggermente la quota di coloro che si trovano in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (5,2% nel 2025 contro il 4,6% nel 2024). Si tratta di segnali relativi alla presenza di difficoltà economiche tali da non poter affrontare, ad esempio, spese impreviste, il pagamento dell'affitto, un pasto adeguato, piuttosto che una settimana di ferie all'anno o regolari attività di svago fuori casa. Nel 2025 si trovano in tale condizione più di 3 milioni di individui.

Anche nel 2025, l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale è più bassa per chi vive in coppia senza figli, in particolare per le coppie giovani con persona di riferimento con meno di 65 anni (16%), e più alta per i monogenitori (31,6%), le coppie con tre o più figli (30,6%) e le persone sole (28,6% se di età inferiore ai 65 anni, 29,6% se ultra sessantaquattrenni).

Per le coppie con un figlio, il rischio di povertà o esclusione sociale rimane contenuto (17,4%) e al di sotto della media nazionale (22,6%), mentre per le coppie con due figli sale al 20,6%.

Per tutte le tipologie familiari si osserva una diminuzione del rischio di povertà o esclusione sociale tra il 2024 e il 2025, particolarmente accentuato per le coppie con tre o più figli che, avendo beneficiato di misure di sostegno più robuste rispetto alle altre tipologie familiari, mostrano una decisa riduzione (30,6% rispetto al 34,8% del 2024). Permangono, tuttavia, per questa tipologia familiare, le difficoltà di conciliazione del lavoro e degli impegni di cura: la bassa intensità di lavoro mostra un aumento. Fanno eccezione le persone sole, per le quali il rischio di povertà o esclusione sociale si mantiene sostanzialmente stabile, e le coppie con due figli che mostrano un aumento.

Il rischio di povertà o esclusione sociale – più alto tra coloro che possono contare principalmente sul reddito da pensioni e/o trasferimenti pubblici (32,6% dal 33,1% nel 2024) e più contenuto per coloro che vivono in famiglie in cui la fonte principale di reddito è il lavoro dipendente (14,3% dal 14,8%) – tra il 2024 e il 2025 aumenta in maniera evidente per le famiglie la cui fonte principale di reddito è da lavoro autonomo (23,9%, da 22,7% nel 2024).

Infine, il rischio di povertà o esclusione sociale aumenta per gli individui in famiglie con almeno un cittadino straniero (41,5% rispetto al 37,5% del 2024) e si contrappone alla riduzione tra gli individui in famiglie composte da soli italiani (20,1%, dal 21,2% dell'anno precedente).

Nelle Marche assistiamo al peggioramento di tutti gli indicatori tra il 2024 e il 2025, con l'eccezione della bassa intensità lavorativa. (Tavola 1, Dati Eurostat Prospetto 2).

PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE - EUROPA 2030 (a).								
Anni 2024 e 2025, per 100 individui con le stesse caratteristiche								
	Anno 2024	Anno 2024	Anno 2024	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2025	Anno 2025	Anno 2025
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa
Marche	11,8	9,6	0,9 (b)	6,2	13,9	12	1,5 (b)	4,8
Italia	23,1	18,9	4,6	9,2	22,6	18,6	5,2	8,2
'(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente quello d'indagine e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia nell'anno precedente quello d'indagine.								
(b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.								
(..) Stima corrispondente a una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità.								

Fonte Eurostat

2.1 Povertà assoluta

Secondo i dati Istat nel 2025 in Italia si stimano poco più di 2,1 milioni di famiglie in povertà assoluta; l'incidenza, pari all'8% sul totale delle famiglie residenti, scende rispetto al 2024 che risultava 8,4%.

Nel Centro Italia l'incidenza della povertà assoluta familiare è dal 6,5% scende al 6,3%, quella individuale è da 7,6% al 7,4%. Se si guarda ai dati in un'ottica longitudinale, dal 2014 ad oggi la crescita è stata quasi ininterrotta.

I dati sull'incidenza della povertà assoluta delle famiglie dal 2014 sono in crescita, ad eccezione del 2019, riflettendo la tendenza dei dati sulla povertà assoluta degli individui e raggiungendo i valori più alti della serie storica nel 2023 e nel 2024, nel 2025 i valori scendono lievemente. (Tavola 2 per l'incidenza percentuale, Tavola 3 per i valori assoluti).

Povertà assoluta delle famiglie, incidenza percentuale

Tavola 2	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	6,2	6,4	6,5	7,2	7,3	6,7	7,8	7,7	8,3	8,4	8,4	8
Centro	5,5	5	6,5	5,6	6,4	5,2	5,7	6	6,4	6,7	6,5	6,3

Fonte Istat

Povertà assoluta delle famiglie, valori assoluti in migliaia di unità

Tavola 3	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	1.552	1.621	1.646	1.829	1.856	1.717	2.026	2.021	2.187	2.217	2.224	2.105
Centro	280	254	334	290	332	273	302	318	342	360	349	338

Fonte Istat

Sul fronte della povertà assoluta individuale, il quadro resta critico. Gli individui in povertà assoluta sono oltre 5,4milioni (9,8% del totale dei residenti), in linea con le stime dell'anno precedente. Secondo gli indicatori Istat in Italia l'incidenza è cresciuta in modo quasi continuo, ad eccezione del 2019, quando il Reddito di Cittadinanza e il miglioramento dei consumi delle famiglie abbienti avevano temporaneamente invertito la tendenza. Dal 2022, con la spinta inflazionistica, il fenomeno è tornato a crescere, raggiungendo i picchi massimi della serie storica nel 2023 e 2024 (vedi Tavola 4 e Tavola 5).

Povertà assoluta individuale, incidenza percentuale

Tavola 4	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	6,9	7,4	7,8	8,3	8,3	7,5	9,1	9	9,7	9,7	9,8	9,3
Centro	5,7	5,7	7,5	6,5	7,6	6	6,6	7,3	7,5	7,9	7,6	7,4

Fonte Istat

Povertà assoluta individuale, valori assoluti in migliaia

Tavola 5	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	4.149	4.413	4.663	4.964	4.946	4.478	5.396	5.317	5.674	5.694	5.744	5.435
Centro	675	669	886	769	893	708	769	857	874	918	884	855

Fonte Istat

Altra questione è quella della povertà minorile, che da tempo sollecita e preoccupa perché da oltre un decennio l'incidenza della povertà tende ad aumentare proprio al diminuire dell'età. L'incidenza della

povertà assoluta tra i minori in Italia nel 2025 è pari al 12, 5% (nel 2024 era al 13,8%) e riguarda 1 milione e 136 mila minori.

In Italia l'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento. Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, l'incidenza di povertà nel caso sia lavoratore dipendente è pari al 10,5% (nel 2024 era 8,7%), salendo al 15,5% (nel 2024 era 15,6%) se si tratta di operaio e assimilato. Tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro l'incidenza si conferma al 5,8%, mentre rimane su valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (21,1%).

2.2 Povertà relativa

I dati sulla povertà relativa individuale in Italia attestano un andamento in crescita costante dal 2014, con l'eccezione della flessione dovuta al Covid nel 2020.

Nel Centro Italia si segnala un andamento più altalenante, mentre nelle Marche il valore, relativamente costante fino al 2022, si è alzato bruscamente nel 2023-2024, raggiungendo livelli più elevati rispetto alla media nazionale, del centro Italia e nel 2025 è stato oggetto di un brusco calo fino a 6,9%.

Povertà relativa individuale, incidenza percentuale

Tavola 6	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	12,8	13,6	13,9	15,4	14,8	14,6	13,3	14,8	14	14,5	14,9	14,8
Centro	7,8	8,9	10,5	10	10,7	8,9	8,2	10	9,5	9,4	9,6	8,5
Marche	12,1	11,5	11,7	12,2	13,2	12,7	14,6	11,4	12,4	17,5	17,9	6,9

Fonte Istat

Povertà relativa individuale, valori assoluti

Tavola 7	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	7.634	8.136	8.265	9.182	8.833	8.682	7.857	8.726	8.202	8.477	8.710	8.671
Centro	924	1.046	1.240	1.176	1.267	1.046	965	1.167	1.100	1.088	1.112	987

Fonte Istat

Secondo gli ultimi dati pubblicati, nel 2025, in Italia si stimano oltre 2,8 milioni di famiglie in condizioni di povertà relativa (l'incidenza è pari al 10,8%, stabile rispetto al 2024), per un totale di oltre 8,7 milioni di individui (14,8% stabile rispetto al 14,9% dell'anno precedente). Nelle Marche l'incidenza della povertà relativa familiare si attesta al 5,1%, segnando la diminuzione più consistente tra le regioni (-6,8 punti percentuale) rispetto al 2024. Pertanto, dopo due anni in cui il valore si è posizionato al di sopra della media nazionale, questo ritorna a scendere e si staziona addirittura sotto il livello delle regioni del Centro, registrando il minimo storico dal 2014.

Povert  relativa delle famiglie, incidenza percentuale

Tavola 8	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	10,2	10,2	10,4	12	11,5	11,2	9,8	10,9	10,1	10,6	10,9	10,8
Centro	5,9	6	7,7	7,3	7,8	6,4	5,7	6,7	6	6,5	6,5	5,9
Marche	9,4	7	9,8	8,2	10,4	8,7	9,3	6,9	7,9	11	11,9	5,1

Fonte Istat

Povert  relativa delle famiglie, valori assoluti

Tavola 9	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	2.550	2.584	2.646	3.052	2.936	2.882	2.548	2.861	2.671	2.806	2.870	2.848
Centro	296	308	394	376	407	337	300	357	320	346	349	349

Fonte Istat

Nel 2025 la soglia di povert  relativa familiare (per una famiglia di due componenti)   pari a 1.231,01 euro mensili (era 1.218,10 euro del 2024). L'incidenza della povert  relativa cresce in relazione all'aumentare del numero dei componenti della famiglia.

Come interpretare l'andamento della povert  relativa nelle Marche?

Al fine di evitare conclusioni affrettate   necessario soffermarsi sulle dinamiche che costituiscono la traiettoria della povert  relativa. Secondo l'Istat sono classificate povere in termini relativi le famiglie che hanno una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povert  relativa (che si differenzia per numero di componenti). Questa soglia, basata su scala nazionale,   data dalla spesa media per consumi delle famiglie e varia di anno in anno. Pertanto, la povert  relativa non misura quante famiglie non riescono a soddisfare i bisogni essenziali (povert  assoluta), ma quante hanno una spesa media per consumi uguale o inferiore alla soglia legata alla spesa media nazionale.

Fatta questa premessa   lecito chiedersi cosa possa aver scaturito una variazione (statisticamente significativa) cos  rilevante dell'incidenza della povert  nelle Marche. L'entit  del calo, quasi sette punti percentuali in un solo anno, richiede tuttavia cautela interpretativa. Il dato non va letto come una riduzione effettiva della met  delle famiglie in difficolt , per una serie di ragioni. In primo luogo, i valori del 2023 e del 2024 (rispettivamente 11,0% e 11,9%) appaiono come un picco rispetto alla serie precedente. Il dato del 2025 pu  quindi indicare un ritorno a un livello pi  coerente con l'andamento di fondo, pi  che un miglioramento improvviso. In secondo luogo, come detto in precedenza, la povert  relativa   definita rispetto alla spesa media per consumi del Paese. Essendo una misura della distribuzione dei consumi   sensibile all'andamento della spesa delle famiglie e alla loro composizione; pertanto, anche una piccola variazione della spesa potrebbe determinare oscillazioni tra sotto e sopra la soglia di povert . Sotto quest'ultimo aspetto, nelle Marche ipoteticamente l'incidenza delle famiglie appena sottosoglia potrebbe non essere trascurabile.

Alla luce di ci , il calo va interpretato come un riassorbimento di un valore anomalo, pi  che come l'esito di un cambiamento strutturale. Per valutare la tendenza reale   preferibile fare riferimento a medie pluriennali e a un insieme di indicatori complementari.

Analizzando la condizione occupazionale e la posizione professionale, l'incidenza pi  elevata riguarda le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione, pari al 25,5%. Segnali di persistente disagio

economico si confermano poi per le famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente (10,8%) e, soprattutto, per le famiglie con persona di riferimento inquadrata come operaio o assimilato (18,5% a livello nazionale).

3. Assegno di inclusione

Secondo i dati INPS dell'Assegno di Inclusione, misura nazionale di contrasto alla povertà riservata alle famiglie in difficoltà economica e con specifiche condizioni dei componenti (trattasi di misura categoriale, selettiva e condizionata i cui beneficiari sono nuclei familiari con ISEE inferiore a 10.140 euro e basso reddito, con almeno un componente disabile, minorenni, o con almeno 60 anni) dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 nelle Marche ne hanno usufruito circa 9.091 nuclei familiari (contro 7.947 nuclei familiari del 2024) e le persone che sono state coinvolte sono 18.274 contro 15.922 persone coinvolte del 2024.

L'importo medio mensile è salito da 569 euro del 2024 a 669 euro del 2025.

Nelle Marche nel 2025 quasi 1.300 individui hanno ricevuto almeno un'indennità mensile del Supporto alla Formazione e Lavoro, pari allo 0,17 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,56 in Italia), ottenendo il beneficio in media per 5,3 mesi, in aumento rispetto al 2024 (1.148).

Nel 2025 poco più di 155.000 famiglie marchigiane hanno percepito l'assegno unico e universale (AUU) per un importo medio mensile di 265 euro; la misura ha riguardato oltre 242.000 figli, pari alla quasi totalità degli aventi diritto.

4. Spesa Sociale

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, nelle Marche la spesa sociale per gli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati è lievemente aumentata. Nel 2021 era 194.764.007 euro, inclusi i centri educativi per la prima infanzia, e la spesa pro capite 131 euro; nel 2022 è aumentata a 195.954.055 euro e la spesa pro capite è di 132 euro.

La compartecipazione alla spesa per la quota pagata dagli utenti in Italia aumenta dal 7,2 % nel 2021 al 7,4% nel 2022; nel Centro Italia diminuisce da 7,1% a 6,8%; nelle Marche aumenta dal 12,8% nel 2021 al 13,3% nel 2022.

Tra il 2021 e il 2022, nelle Marche, i valori della spesa diminuiscono nell'area utenza famiglia e minori dal 31,4% al 30,7%, per le povertà da 9,4% al 7,1%, mentre aumenta per l'area anziani dal 10,5% all'11,3%, e per quella della disabilità, da 33% al 33,9%.

Nell'anno 2022 nell'area famiglia e minori il valore pro-capite è di € 275 nelle Marche, inferiore rispetto alla media italiana, del Centro Italia. Nell'area anziani il valore pro-capite è di € 58, inferiore rispetto alla media italiana, del Centro Italia, nell'area disabilità il valore pro capite nelle Marche è di € 2.665 superiore rispetto alla media italiana di € 2.219 e del centro Italia € 2.361, mentre quella per le povertà è di 16 euro nelle Marche dato inferiore alla media italiana e del centro Italia, in entrambi i casi di € 22.

AREA 04 / SALUTE E ALIMENTAZIONE

AREA SANITÀ

ALCUNI NUMERI IN EVIDENZA

oltre 177mila

persone che hanno rinunciato a prestazioni sanitarie

12%

della popolazione marchigiana

9,6%

media nazionale delle rinunce

1. Salute e Alimentazione: le rinunce indotte dall'impoverimento

La fragilità sociale portano molti marchigiani a rinunciare a diritti fondamentali come la salute. Secondo i dati Istat, nel 2025 il 12% della popolazione marchigiana ha rinunciato ad almeno una visita specialistica o esame diagnostico pur avendone bisogno, per cause economiche, liste di attesa lunghe o scomodità (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi). Il valore è cresciuto di 1,4 punti percentuale rispetto al 2024 (10,6%). In termini assoluti si tratta di un aumento di circa 20 mila individui. Il valore nazionale si attesta a 9,6% e osserva una diminuzione rispetto al 2024.

Tavola 10	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	6.3%	9.6%	11,0%	7,0%	7,6%	9,9%	9,6%
Marche	6,9%	10,0%	11,3%	7,0%	9,7%	10,6%	12,0%

Contestualmente, l'indicatore sull'adeguata alimentazione sale lievemente passando dal 17,9% del 2024 al 18,1% nel 2025.

AREA 05 / SCUOLA E NUOVE GENERAZIONI

AREA EDUCATIVA

ALCUNI NUMERI IN EVIDENZA

10,8%

tasso NEET nelle Marche

23.230

giovani NEET nel 2025

13,1%

tasso NEET femminile

La povertà materiale porta con sé altre forme di povertà tra cui quella educativa, ovvero l'insieme delle condizioni e delle privazioni che impediscono a bambini e adolescenti di acquisire le competenze e le opportunità necessarie per il proprio sviluppo, come l'accesso a percorsi educativi, culturali, ludici e sportivi, ostacolando il pieno sviluppo delle loro capacità e aspirazioni. Questa forma di povertà è un fenomeno multidimensionale, influenzato da fattori familiari, economici e sociali, che si alimenta con la povertà materiale e può essere tramandato di generazione in generazione, creando un circolo vizioso; è un problema tra i più gravi della società contemporanea, in quanto sancisce un'irrimediabile frattura all'interno del corpo sociale, condizionando negativamente le prospettive di sviluppo complessivo di un Paese.

Per contrastare la povertà educativa è fondamentale l'azione congiunta di scuola, famiglia, sport, servizi, associazioni, istituzioni, parrocchie ed altri luoghi e percorsi che favoriscono l'aggregazione, il confronto e il dialogo.

1. Abbandono scolastico

Una conseguenza della povertà educativa è l'abbandono scolastico, ovvero la definitiva uscita di uno studente da un determinato iter formativo, non in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione. Se analizziamo detto fenomeno, nelle Marche si è passati dal 6,1% del 2023 al 9,1% del 2024 e nel 2025 il valore marchigiano è del 7,7%, scendendo di 1,4 punti percentuali, un valore inferiore alla media nazionale dell'8,2% e inferiore al benchmark europeo del 9% fissato per il 2030.

L'abbandono scolastico rappresenta un fattore che concorre a determinare l'esclusione sociale, in quanto coloro che abbandonano prematuramente la scuola rischiano maggiormente la disoccupazione a causa della mancanza di esperienza lavorativa e di competenze specifiche che possono renderli meno appetibili per i datori di lavoro rispetto ad altri candidati con un background più consolidato; possono avere carenze nelle competenze chiave richieste dal mercato del lavoro, come competenze tecniche, competenze digitali, capacità linguistiche o soft skills; si trovano in una posizione svantaggiata nell'accesso a programmi di formazione o a corsi di studio più avanzati.

L'abbandono scolastico è fortemente influenzato dal livello di istruzione dei genitori: tra i giovani i cui genitori hanno un basso livello di istruzione, quasi un quarto (24%) lascia la scuola prematuramente e poco più del 10% ottiene un titolo terziario. Al contrario, se almeno uno dei genitori è laureato, le percentuali scendono al 2% per l'abbandono scolastico e salgono a circa il 70% per il conseguimento del titolo terziario.

2. Dispersione scolastica

Dall'abbandono si differenzia la dispersione scolastica, quell'insieme di processi che, determinando rallentamenti, ritardi o altre interruzioni più o meno prolungate di un iter scolastico, possono portare al raggiungimento di competenze inadeguate o all'abbandono. La dispersione scolastica (i cui dati sono basati su indicatori forniti dall'INVALSI e rielaborati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito) può essere di due tipi: implicita (che si manifesta con una performance molto scarsa e un percorso scolastico irregolare) e esplicita (l'abbandono vero e proprio). Nelle Marche questa quota è pari al 7,5% al termine della scuola secondaria di secondo grado, rispetto all'8,7% nazionale.

3. Neet

L'abbandono scolastico è una delle cause principali che porta un giovane a diventare un NEET (Not in Education, Employment or Training), ovvero un giovane che non studia, non lavora e non è in formazione. Entrambi i fenomeni sono strettamente collegati e rappresentano una grave criticità sociale ed educativa.

Nelle Marche nel 2025 circa un giovane tra 15 e 29 anni su dieci è fuori sia dal lavoro sia dai percorsi di istruzione e formazione. Il tasso NEET è pari al 10,8%, inferiore alla media italiana del 13,3% e a quella del Centro dell'11,8%. Rispetto al 2024, tuttavia, il fenomeno registra nelle Marche un lieve peggioramento, con circa 23.230 giovani NEET e un aumento del loro numero del 2,6%.

Il dato merita attenzione proprio perché si accompagna a una dinamica nazionale opposta: mentre in Italia i NEET diminuiscono, nelle Marche nel 2025 aumentano leggermente.

Un aspetto significativo riguarda il divario di genere nelle Marche: il tasso NEET è dell'8,7% tra i maschi e sale al 13,1% tra le femmine, con una differenza di 4,4 punti percentuali.

AREA ABITARE

ALCUNI NUMERI IN EVIDENZA

15,1%

abitazioni in affitto nel 2025

598senza dimora incontrati dai Centri di
Ascolto Caritas**+7,2%**

senza dimora rispetto al 2024

La questione abitativa sta riemergendo come priorità nelle agende pubbliche; è una delle principali componenti della nuova povertà. Sempre più persone faticano a reperire le risorse necessarie per conservare un alloggio, mentre altre incontrano ostacoli insormontabili per accedere a un'abitazione adeguata. Una condizione che rende impossibile condurre una vita dignitosa, aggravata dal contesto territoriale in cui si vive a causa delle fragilità territoriali (es. alluvioni), dalla crisi energetica e dall'inflazione con l'impennata delle rate dei mutui e delle bollette

A livello europeo nel 2025 è stata istituita dal Parlamento Europeo la Commissione sulla crisi abitativa per l'elaborazione di un Piano per l'aumento dell'offerta di alloggi sostenibili e per l'accesso alla casa per le categorie più vulnerabili.

In Italia il decreto-legge 66/2026 è stato convertito in legge il 2 luglio 2026, n.116 per il Piano Casa e costituisce una base importante per costruire una politica abitativa stabile per riorganizzare l'offerta di edilizia sociale residenziale pubblica per rispondere a nuove esigenze, connesse anche allo sviluppo economico, coesione sociale e mercato del lavoro.

Il tema dell'abitare non rappresenta più soltanto un'emergenza sociale.

La crescente distanza tra redditi e costo dell'abitare, l'insufficienza di alloggi accessibili e lo stato di obsolescenza di gran parte del patrimonio edilizio nazionale incidono ormai direttamente sulla competitività del Paese, sulla mobilità del lavoro, sulla qualità dei servizi pubblici, sul benessere e sui nuovi bisogni delle persone.

Una larga parte degli edifici italiani è stata realizzata prima del 1980; rispetto alla normativa antisismica solo il 36% del patrimonio risulta conforme, mentre il restante 64% necessita di interventi di adeguamento, ai quali si aggiungono le esigenze di efficientamento energetico (9,5% popolazione non riesce a scaldare la propria abitazione, ciò delinea disagio economico e inefficienza energetica del patrimonio edilizio), rigenerazione urbana e messa in sicurezza.

Nelle Marche, secondo l'ISTAT, gli edifici danneggiati nel 2025 sono l'11,2% in aumento rispetto al 7,9% del 2024, mentre quelle con umidità sono l'16,5% nel 2025 rispetto all'11,8% del 2024; quelle con scarsa luminosità 8,9% nel 2025 rispetto al 5,5% nel 2024.

Nelle Marche la percentuale delle abitazioni in affitto cresce dal 14,5% del 2024 al 15,1% nel 2025, mentre le abitazioni in proprietà scendono dall'85,5% (2024) al 84,9% (2025).

1. Andamento prezzi immobili (vendita e affitto)

Nel 2025 le compravendite di abitazioni sono aumentate del +3,9% nelle Marche, meno che in Italia (6,4%), secondo i dati dell'ultimo Rapporto di Banca d'Italia (L'Economia delle Marche). La dinamica riflette l'aumento sia nei capoluoghi sia soprattutto nei piccoli centri.

In base a stime Bankitalia su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nelle Marche hanno continuato il processo di crescita in atto nell'ultimo quinquennio registrando un incremento del +3,2%, meno della media nazionale: l'aumento delle quotazioni si è concentrato nelle aree urbane e nei comuni non turistici.

Prezzi medi per provincia (agosto 2025 / tendenze)

Ascoli Piceno: ~1.764 €/m² (la più cara della regione)

Pesaro-Urbino: ~1.703 €/m²

Ancona: ~1.610 €/m²

Fermo: ~1.279 €/m²

Macerata: ~1.277 €/m² (la più economica)

2. Mutui

Si è rafforzata la crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (2,8 per cento, da 0,5 nel 2024). Il flusso di nuovi mutui è salito a 948 milioni di euro, un valore superiore di quasi un quarto rispetto all'anno precedente; l'aumento delle erogazioni si è accompagnato all'intensificarsi delle transazioni immobiliari. Tra la fine del 2024 e l'ultimo trimestre del 2025 il costo medio dei nuovi mutui è salito dal 3,5 al 3,6 per cento; l'aumento è riconducibile ai contratti a tasso fisso, per i quali il costo medio è cresciuto di 16 punti base. Per i mutui a tasso variabile, invece, i tassi medi sono diminuiti di quasi due punti percentuali, di riflesso all'andamento degli indici di riferimento. Il differenziale tra tasso variabile e fisso si è progressivamente ridotto nel corso dell'anno, fino ad annullarsi; la quota di nuovi contratti a tasso predeterminato è diminuita, pur rimanendo prevalente (86 per cento nell'ultimo trimestre del 2025, dal 92 di un anno prima). Le operazioni di surroga o sostituzione, in gran parte verso contratti a tasso fisso, sono aumentate rispetto al 2024, raggiungendo l'1,5 per cento dei mutui in essere all'inizio dell'anno. In termini di incidenza sulle consistenze, alla fine del 2025 i mutui a tasso fisso rappresentavano i tre quarti del totale. Il flusso di nuovi mutui è aumentato per tutte le classi di età; la crescita è stata più intensa per i giovani, che hanno continuato a beneficiare della garanzia del Fondo prima casa. Le erogazioni di mutui garantiti concessi a soggetti di età inferiore a 36 anni hanno raggiunto 197 milioni di euro, circa il 50 per cento in più dell'anno precedente. Nel 2025 l'incidenza di mutui interessati da episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate si è ulteriormente ridotta (da 0,8 a 0,7 per cento del totale dei prestiti in essere); il fenomeno risulta in linea con la media nazionale.

3. Affitti e Canoni di locazione

I canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto sono ulteriormente saliti (+2,2%), in misura meno accentuata rispetto alla media nazionale (+3,9%).

Il prezzo medio richiesto per l'affitto di un'abitazione nelle Marche è di circa 9,2 - 9,5 €/m², registrando una fase di sostanziale stabilità o leggero calo congiunturale rispetto ai mesi precedenti ma in moderata crescita su base annua (circa +6% rispetto all'anno prima in alcune zone capoluogo come Ancona).

Questo significa che, per un appartamento di 80 metri quadrati, il canone indicativo era di circa 728 euro mensili, escluse le spese condominiali e le utenze; a dicembre 2025 il prezzo medio richiesto per la vendita di un'abitazione nelle Marche era di 1.580 euro al metro quadrato, con un aumento dello 0,9% rispetto a dicembre 2024 (fonte: dati del portale immobiliare Idealista).

Panoramica Regionale e Provinciale

Media regionale: I canoni si aggiravano mediamente sui 9,3–9,5 €/m².

Provincia di Ancona: Media attorno a 9,5 €/m² ad agosto 2025, con punte massime nei comuni costieri (come Senigallia) e valori inferiori nelle aree interne.

Aree più costiere/turistiche: Forti pressioni sui prezzi estivi e sui canoni transitori nei capoluoghi di provincia e zone di costa (Pesaro Urbino e Ancona in testa).

Aree interne: Prezzi nettamente inferiori, spesso sotto i 6,0 €/m² in Val di Chienti o nei piccoli centri montani.

4. Alloggi Pubblici

Nel 2025, nelle Marche il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERAP), comunemente conosciuto come case popolari, comprendeva oltre 16.000 alloggi, tra immobili di proprietà dell'ERAP Marche e abitazioni pubbliche affidate alla sua gestione (valore tra i più bassi tra le regioni insieme alla Puglia).

La Regione Marche aveva fissato i seguenti limiti ISEE per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata:

Composizione del nucleo	Limite ISEE 2025
Nuclei con più componenti	13.877 €
Nuclei con un solo componente	16.652 €

Molti degli alloggi richiedono interventi di manutenzione, alcuni sono danneggiati dal sisma e presentano barriere architettoniche che limitano l'accessibilità di parte degli alloggi.

La stima del livello di copertura del fabbisogno di alloggi ERP per le Marche è del 29,2%, sestultima rispetto alle altre regioni (elaborazione su dati INPS 2024).

Spesa corrente e conto capitale media 2021-2023 dei comuni appartenenti alle RSO per l'edilizia residenziale pubblica per le Marche è del 11,2%, valore intermedio tra le regioni.

Tra le principali città italiane il valore pro capite di spesa risulta Ancona che è tra i più bassi 13,15 euro.

L'avvio del PNRR ha però alimentato la crescita degli investimenti soprattutto di manutenzione del patrimonio di alloggi pubblici esistenti.

5. Sfratti

Negli ultimi anni lo Stato non ha rifinanziato né il fondo affitti, né quello sulla morosità incolpevole.

Nonostante ciò, secondo gli ultimi dati ministeriali sugli sfratti (anno 2024- 2025) risultano:

Provincia	Sfratti emessi 2025	Variazione % su 2024	Sfratti Eseguiti 2025	Tasso di Esecuzione
Ancona	317	-14,56%	223	70,3%
Ascoli Piceno	81	+22,73%	254	313,6%
Fermo	86	-25,22%	32	37,2%
Macerata	126	-5,26%	101	80,1%
Pesaro/Urbino	205	-13,14%	49	23,9%
MARCHE	815	-11,51%	659	80,9%

Sono state 1.289 le richieste di esecuzione (- 17,69% sul 2024) ed eseguiti 659 sfratti (+ 65,99 % sul 2024).

I dati evidenziano la cronicizzazione dell'emergenza abitativa sul territorio regionale, il cui peso gestionale si sta progressivamente trasferendo dagli ammortizzatori sociali agli organi di pubblica sicurezza. A fronte di una contrazione dei nuovi provvedimenti di sfratto emessi dall'autorità giudiziaria, la cessazione delle misure di sostegno al reddito e ai canoni di locazione (Fondo Affitti e Morosità Incolpevole) sta determinando una sensibile accelerazione nelle fasi di rilascio forzato degli immobili. Tale dinamica è confermata dall'incremento del +65,99% su base regionale degli sfratti eseguiti, un dato trainato principalmente dalle attività di smaltimento del pregresso giurisdizionale nei nodi provinciali di Ascoli Piceno e Ancona

6. La pratica dell'azzardo come fattore di impoverimento e di nuova vulnerabilità sociale

Accanto ai tradizionali fattori di impoverimento – precarietà lavorativa, aumento del costo della vita, difficoltà abitative e sanitarie – merita attenzione anche la crescente diffusione della pratica dell'azzardo. Nel 2025 nelle Marche il volume complessivo del giocato ha superato i 4 miliardi di euro, pari a 2.704,86 euro per residente, un valore solo leggermente inferiore alla media nazionale di 2.805,17 euro. Particolarmente elevato è il dato delle province di Fermo (3.305,36 euro pro capite) e Ascoli Piceno (3.227,04 euro). Il fenomeno assume ulteriore rilievo se osservato nel tempo: nelle Marche il giocato è passato da circa 3,37 miliardi nel 2022 a 4,003 miliardi nel 2025, mentre tra il 2024 e il 2025 è cresciuto da 3,813 a 4,003 miliardi. Nello stesso periodo il quadro sociale regionale mostra segnali di fragilità: nel 2025 nelle Marche aumentano il rischio di povertà o esclusione sociale, dall'11,8% al 13,9%, il rischio di povertà, dal 9,6% al 12%, e la grave deprivazione materiale e sociale, dallo 0,9% all'1,5%. Questi dati non consentono di stabilire un rapporto causale diretto tra crescita della pratica dell'azzardo e aumento della povertà, ma rendono necessario considerare la pratica dell'azzardo tra i fattori capaci di aggravare condizioni di fragilità esistenti o di trascinare nuclei prima economicamente stabili verso nuove forme di vulnerabilità. L'impoverimento prodotto dalla pratica dell'azzardo, infatti, non è soltanto monetario: può coinvolgere salute psicologica, relazioni familiari, indebitamento, isolamento sociale e benessere dei figli. In questa prospettiva il contrasto alla povertà non può limitarsi alla redistribuzione del reddito, ma deve comprendere anche politiche di prevenzione, intercettazione precoce e presa in carico delle dipendenze e delle fragilità familiari connesse alla pratica dell'azzardo.

Giocato totale e giocato pro capite nelle Marche, 2025

Ambito territoriale	Popolazione residente	Giocato totale (€)	Giocato pro capite (€/ab.)
Italia	58.942.828	165.344.914.563	2.805,17
Marche	1.479.832	4.002.745.682	2.704,86
Ancona	461.613	1.072.230.430	2.322,79
Pesaro e Urbino	349.556	851.927.607	2.437,17
Macerata	301.689	881.286.980	2.921,18
Ascoli Piceno	200.202	646.059.775	3.227,04
Fermo	166.772	551.240.890	3.305,36

Fonte: elaborazione su Relazione parlamentare sul settore dei giochi pubblici (anno 2025) e dati demografici ISTAT. Il calcolo pro-capite considera la popolazione totale residente.

Evoluzione del giocato nelle Marche

Anno	Giocato totale Marche	Giocato pro capite
2020	≈ € 2,24 mld	≈ € 1.493
2021	≈ € 2,79 mld	≈ € 1.874
2022	≈ € 3,37 mld	≈ € 2.268
2023	≈ € 3,63 mld*	≈ € 2.450*
2024	€ 3,813 mld	≈ € 2.575
2025	€ 4,003 mld	≈ € 2.700

* Per le Marche 2020-2023 il totale è una ricostruzione ottenuta sommando raccolta fisica e raccolta online sulla base dei dati ADM disponibili; per il 2023 il dato fisico pubblicato nelle elaborazioni dell'epoca era ancora stimato. Fonte: ADM/MEF, Relazione parlamentare sul settore dei giochi pubblici e Libri Blu ADM.

7. Andamento dell'energia e bilanci familiari

Nel 2019, ultimo anno pre-pandemia, la famiglia-tipo ARERA — 2.700 kWh di elettricità e 1.400 m³ di gas all'anno — spendeva circa 559 euro per l'elettricità e 1.107 euro per il gas, per un totale di circa 1.666 euro annui.

Nel 2020 la crisi pandemica determinò una temporanea riduzione dei prezzi energetici, ma dal 2021 iniziò una forte accelerazione che culminò nel 2022. In quell'anno il costo dell'energia raggiunse livelli eccezionali: la spesa annuale per il gas della famiglia-tipo arrivò a circa 1.866 euro, mentre la spesa elettrica superò ampiamente i 1.000 euro. Dal 2023 i prezzi hanno iniziato a diminuire: la spesa annuale per il gas è scesa a circa 1.307 euro, mentre per l'elettricità la spesa della famiglia-tipo nel periodo luglio 2023-giugno 2024 è stata di circa 662 euro, quasi la metà rispetto ai dodici mesi precedenti.

Tuttavia, la diminuzione delle bollette non ha riportato il bilancio delle famiglie alla situazione pre-crisi.

Nel 2025 la voce comprendente abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili rappresenta il 36% della spesa familiare complessiva.

Pertanto, lo shock energetico ha avuto un duplice effetto: diretto, attraverso l'aumento delle bollette, e indiretto, attraverso la trasmissione dei maggiori costi energetici ai prezzi di alimentari, trasporti e servizi. È quest'ultimo effetto che spiega perché il potere d'acquisto delle famiglie sia rimasto significativamente inferiore rispetto alla situazione pre-pandemia

Ma il dato economico fondamentale è questo:

2019 → 2022 La bolletta energetica di una famiglia tipo è praticamente raddoppiata.

2022 → 2023-25 I prezzi energetici sono scesi, ma non sono tornati completamente ai livelli pre-crisi.

2022 → 2025 L'inflazione ha incorporato parte dello shock nei prezzi di beni e servizi.

2018 → 2025 La spesa familiare equivalente è aumentata nominalmente del 14%, ma è diminuita del 5,9% in termini reali.

2026 È ricomparsa una nuova pressione energetica: a settembre l'inflazione è arrivata al 4,2%, con gli energetici nuovamente protagonisti.

La fine della maggior tutela non ha determinato lo shock dei prezzi energetici osservato nel 2021-2022, che è stato principalmente provocato dall'esplosione dei prezzi all'ingrosso. La liberalizzazione del mercato, completata per i clienti domestici non vulnerabili nel 2024, ha però modificato il modo in cui lo shock energetico si è trasferito sulle famiglie, aumentando la differenziazione tra i prezzi pagati dai diversi consumatori. In particolare, le aste del Servizio a Tutele Graduali hanno prodotto condizioni molto competitive, mentre nel mercato libero il prezzo medio è risultato nel 2024-2025 superiore a quello dei servizi di tutela. Pertanto, l'effetto della fine della tutela va considerato soprattutto in termini di distribuzione dei costi tra le famiglie e di capacità di scegliere un'offerta conveniente, più che come causa dell'aumento generale dei prezzi dell'energia.

Da quanto descritto sopra, si evince che l'aumento delle spese condominiali, dei costi energetici e dall'inflazione che hanno portato ad un'impennata delle bollette e del costo della vita, hanno reso più gravoso il mantenimento di un'abitazione.

In queste difficoltà tante famiglie lasciano indietro il pagamento del canone di locazione e la conseguenza è che rischiano uno sfratto per morosità che in tanti casi diventa esecutivo.

La difficoltà di reperire immobili è ulteriormente aggravata da un fenomeno che si sta intensificando in tutta la provincia ma non solo: la crescente tendenza dei proprietari immobiliari a destinare i propri appartamenti agli affitti brevi o turistici, considerati più remunerativi, meno soggetti a rischio morosità e più flessibili nella gestione. Di conseguenza questa scelta sottrae progressivamente immobili al mercato della locazione residenziale tradizionale, a lungo termine, acuendo il divario tra domanda e offerta e penalizzando soprattutto i nuclei familiari più fragili.

I pochi immobili a disposizione vengono concessi a canoni a volte veramente fuori mercato e in condizioni fatiscenti, case però subito riaffittate.

Il canone medio libero dei nuovi contratti nel 2025 è 473 euro rispetto al 2018 +14,1%, la quota dei canoni concordati 548 rispetto al 2018 + 18,7% (Dati Osservatorio Immobiliare delle Entrate OMI).

8. Persone senza dimora e difficoltà abitative nelle marche

La difficoltà di trovare e mantenere una casa rappresenta una componente centrale della povertà nelle Marche. Accanto alle famiglie che non riescono a sostenere con regolarità affitto, bollette e spese condominiali, vi sono persone che hanno già perso un’abitazione stabile e dipendono da ospitalità temporanee, strutture di accoglienza o sistemazioni di fortuna. Sono condizioni diverse, accomunate dall’incertezza di poter disporre di un luogo adeguato in cui vivere.

Le persone senza dimora aumentano nuovamente

Nel 2025 le persone senza dimora incontrate dai Centri di Ascolto Caritas delle Marche sono 598, contro le 558 del 2024: un aumento di 40 persone, pari al 7,2%. Rispetto alle 450 del 2019, l’incremento è di 148 persone, equivalente al 32,9%.

Anno	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Persone	450	558	511	534	607	558	598

(Fonte: Osservatorio Vulnerabilità Regionale Marche, serie storica dell’indicatore sulle persone senza dimora incontrate nei Centri di Ascolto Caritas, 2019–2024; aggiornamento Caritas relativo al 2025.)

La diminuzione osservata nel 2024 non trova quindi conferma nell’ultima rilevazione. Il dato del 2025 torna vicino al massimo del periodo, raggiunto nel 2023 con 607 persone, dal quale lo separano appena nove unità. Pur con oscillazioni annuali, il confronto mostra che il numero delle persone senza dimora incontrate dai servizi rimane sensibilmente superiore a quello precedente alla pandemia.

Si tratta delle persone entrate in contatto con i servizi Caritas, non di un censimento di tutte le persone senza dimora presenti nella regione. I valori dipendono anche dalla presenza dei servizi sul territorio e dalla loro capacità di raggiungere chi ha bisogno. Questa precisazione delimita il significato del dato, senza ridurre la rilevanza dell’aumento osservato.

La precarietà abitativa riguarda anche chi ha un tetto

Le informazioni raccolte dalla Caritas permettono di osservare anche le difficoltà di chi dispone di un alloggio. Tra le persone assistite dalle Caritas delle Marche nel 2025 per le quali è nota la condizione abitativa, il 53,6% vive in affitto: il 43,6% da privati e il 10,0% da enti pubblici. Il 9,2% vive invece in una casa di proprietà, comprendendo un 3,3% con un mutuo ancora in corso. Queste percentuali riguardano le persone assistite, non l’insieme delle famiglie marchigiane. Mostrano tuttavia come il possesso o la disponibilità di una casa possano convivere con difficoltà economiche tali da rendere necessario un aiuto esterno. (Fonte: Caritas delle Marche, Dossier 2026 sui dati 2025.)

Un’ulteriore area di difficoltà comprende chi non dispone di una sistemazione stabile e adeguata. Questa condizione, classificata nella rilevazione Caritas come “grave esclusione abitativa”, riguarda il 28,6% dei casi con informazione abitativa disponibile. Comprende persone prive di abitazione, ospitate in strutture di accoglienza, accolte temporaneamente da amici o parenti in condizioni di insicurezza oppure sistemate in alloggi di fortuna. (Fonte: Caritas delle Marche, Dossier 2026 sui dati 2025.)

Questo indicatore va tenuto distinto dalle 598 persone senza dimora riportate nella serie storica: considera una gamma più ampia di situazioni e ha una diversa base di calcolo. Non è quindi corretto

utilizzare i due dati come se misurassero lo stesso fenomeno, né applicare il 28,6% al totale delle persone assistite.

La distinzione aiuta a riconoscere una parte meno visibile del problema abitativo. Essere ospitati per qualche settimana o disporre di un riparo provvisorio può evitare la permanenza in strada, ma non offre la sicurezza necessaria per organizzare la propria vita, cercare un lavoro o garantire continuità ai figli.

Il rapporto tra casa e lavoro

Le difficoltà abitative più gravi interessano soprattutto persone in età lavorativa. Nell'insieme delle situazioni di grave esclusione abitativa rilevate dalla Caritas, tra i casi con età conosciuta, il 34,4% riguarda persone tra 18 e 34 anni e il 56,8% persone tra 35 e 64 anni. Gli uomini rappresentano l'81,6% del gruppo e le donne il 18,4%; i cittadini italiani sono il 25,3%. Questi profili si riferiscono all'insieme più ampio della grave esclusione abitativa, non specificamente alle 598 persone della serie storica. (Fonte: Caritas delle Marche, Dossier 2026 sui dati 2025.)

Il legame con la mancanza di lavoro è particolarmente evidente: tra le persone in grave esclusione abitativa per le quali è nota la condizione professionale, il 76,7% è disoccupato e cerca una prima o una nuova occupazione. Il 9,1% risulta invece occupato e un ulteriore 2,4% svolge un lavoro nero o irregolare. (Fonte: Caritas delle Marche, Dossier 2026 sui dati 2025.)

La presenza di persone che lavorano ma non hanno una casa stabile evidenzia un punto essenziale: l'occupazione non garantisce sempre un reddito sufficiente e le condizioni necessarie per accedere a un affitto. Retribuzioni basse, contratti discontinui e difficoltà nel fornire garanzie possono ostacolare l'autonomia abitativa anche di chi svolge un'attività lavorativa.

Gli interventi di sostegno e accoglienza

L'attività dei servizi offre un'ulteriore indicazione delle difficoltà nel sostenere le spese domestiche. Nel 2025 le Caritas marchigiane hanno registrato 586 sostegni per l'affitto e 2.490 interventi nella voce "bollette e tasse". Sono numeri riferiti agli interventi effettuati, non a beneficiari necessariamente distinti: una stessa persona o famiglia può aver ricevuto più aiuti. Questi sostegni contribuiscono ad affrontare spese che possono compromettere la tenuta economica del nucleo familiare. (Fonte: Caritas delle Marche, Dossier 2026 sui dati 2025.)

Agli aiuti economici si affiancano la pronta e prima accoglienza, le sistemazioni di più lunga durata e gli interventi per l'alloggio. Le attività documentate comprendono dunque sia il sostegno a chi dispone ancora di una casa ma fatica a sostenerne i costi, sia l'ospitalità per chi è privo di una sistemazione stabile. Nel secondo caso, l'aiuto può protrarsi per settimane o mesi e comporta la disponibilità di strutture, personale e servizi di accompagnamento, oltre alla copertura delle spese quotidiane.

CONCLUSIONI

Le povertà sono un fenomeno complesso, determinato da diversi fattori multidimensionali e le difficoltà economiche sembrano destinate a perpetuarsi di generazione in generazione. Chi è cresciuto in famiglie svantaggiate tende a trovarsi, da adulto, in condizioni finanziarie precarie. Si configura come un processo strutturale spesso intergenerazionale, che tende a consolidarsi nel tempo, soprattutto in assenza di politiche pubbliche universali e strutturate.

Tra i principali fattori di rischio che contribuiscono a rendere la povertà una dinamica stabile e sistemica, si evidenziano:

- Inflazione alimentare, costi sanitari e costi dell'abitare: l'aumento dei prezzi dei beni essenziali, in particolare alimentari ed energetici, così come dei canoni di locazione e delle spese sanitarie e abitative, erodono il potere d'acquisto delle famiglie, incidendo in modo sproporzionato sui bilanci delle fasce sociali più vulnerabili.
- Condizioni di lavoro: la discontinuità lavorativa - causata anche da difficoltà di conciliazione tra vita privata e lavorativa - produce instabilità reddituale e il lavoro povero fornisce risorse inadeguate alle famiglie, rendendo difficile costruire percorsi di inclusione sostenibili nel medio e lungo termine.
- Assenza di politiche redistributive efficaci e carenza di sostegni all'abitare: la mancanza di strumenti di sostegno al reddito sufficientemente estesi, combinata con la carenza di misure strutturate per l'accesso alla casa e per la riduzione dei costi dell'affitto, aggrava la condizione delle famiglie economicamente fragili, esponendole al rischio di impoverimento.
- Debolezza e disomogeneità dei servizi sociali-sanitari territoriali: i servizi sociali risultano sottofinanziati, sottodimensionati, con carenze strutturali che compromettono la presa in carico tempestiva, la costruzione di percorsi personalizzati e l'effettiva accessibilità ai diritti sociali.
- Pratica dell'azzardo e sovraindebitamento: la crescita del volume di gioco può sottrarre risorse ai consumi essenziali, aggravare condizioni di fragilità economica e produrre conseguenze familiari, relazionali e sociali. La prevenzione e la presa in carico precoce devono quindi entrare stabilmente nelle politiche di contrasto alle nuove povertà.

LE PROPOSTE DELL'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ NELLE MARCHE

Alleanza contro la Povertà nelle Marche quindi lancia alcune proposte, per affrontare in modo strutturale l'emergenza che è sotto i nostri occhi ed evitare che si cronicizzi e al tempo stesso si acutizzi:

- Una misura universalistica e diretta di contrasto alla povertà, che comprenda anche chi lavora con bassi salari, attraverso forme di integrazione del reddito quando lo stipendio non basti a garantire una vita dignitosa.
- Dalla stagione dei bonus alla riforma del welfare: superare le misure spot, che non affrontano i problemi in modo strutturale, per rafforzare invece servizi sociali, servizi al lavoro, enti locali e reti territoriali, perché funzionino davvero.
- Rafforzamento delle anagrafi della fragilità e della risposta alla povertà energetica: dotare i Comuni di elenchi aggiornati delle persone economicamente fragili, con disabilità o non autosufficienti, per poterle sostenere in anticipo nei periodi climatici più critici (caldo e freddo), anche con centri sociali climatizzati, senza attendere un'altra estate torrida.
- Prevenire gli sfratti delle persone vulnerabili. Occorre un protocollo nazionale che attivi servizi sociali, assistenza legale e mediazione appena emerge il rischio. Per anziani, persone con disabilità e famiglie con minori, servono protezioni temporanee collegate alla ricerca di una soluzione concreta e adeguata, rispettosa dell'autonomia e dei legami territoriali. La prevenzione degli sfratti deve accompagnarsi a sostegni tempestivi per le morosità incolpevoli, garanzie per i proprietari e tempi certi nella gestione delle controversie e delle soluzioni abitative alternative. Tutelare entrambe le parti serve anche a riportare più abitazioni sul mercato degli affitti stabili con eventuali positive ripercussioni sui canoni di locazione e sull'emersione del sommerso
- Aumentare gli alloggi pubblici e gli affitti sostenibili per i redditi più bassi. Il recupero delle abitazioni pubbliche inutilizzate o inagibili deve avere tempi definiti, finanziamenti certi e risultati monitorabili.

Inoltre, ricordiamo le quattro proposte che abbiamo già evidenziato negli anni precedenti:

- 1) Individuare e valorizzare le buone prassi attuate dagli ATS (almeno uno per provincia);
- 2) Valutazione della possibilità di mettere in campo, a livello sperimentale, delle risorse aggiuntive per sostenere alcune di quelle situazioni familiari difficili individuate dagli AA.TT.SS. dove, con la nostra collaborazione ed impegno, si possa mettere in azione la rete ed il sistema territoriale con un approccio multidimensionale;
- 3) Programmare dei percorsi formativi comuni tra operatori della P.A. e quelli degli enti aderenti all'Alleanza contro la Povertà nelle Marche;
- 4) Promuovere la realizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle emergenze e delle priorità che veda il coinvolgimento e la possibile integrazione dell'Osservatorio Statistico Regionale e con l'Osservatorio sulle Vulnerabilità nelle Marche realizzato dall'Alleanza contro la Povertà nelle Marche.



OSSERVATORIO
VULNERABILITÀ
REGIONALE
REGIONE MARCHE

1

ORE DI CASSA
INTEGRAZIONE
GUADAGNI

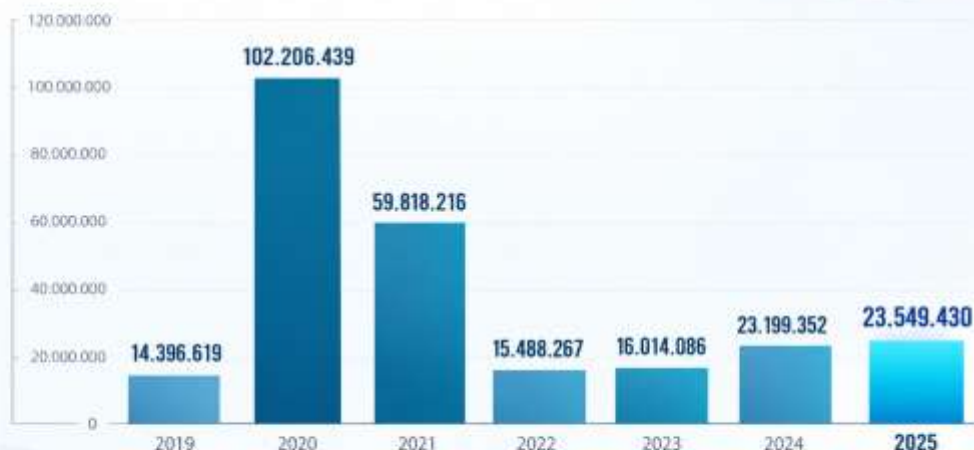


Figura 1. Ore di Cassa Integrazione Guadagni (Fonte INPS)

Ore di integrazione salariale autorizzate nell'anno all'azienda che ne fa richiesta



OSSERVATORIO
VULNERABILITÀ
REGIONALE
REGIONE MARCHE

2

DISOCCUPATI

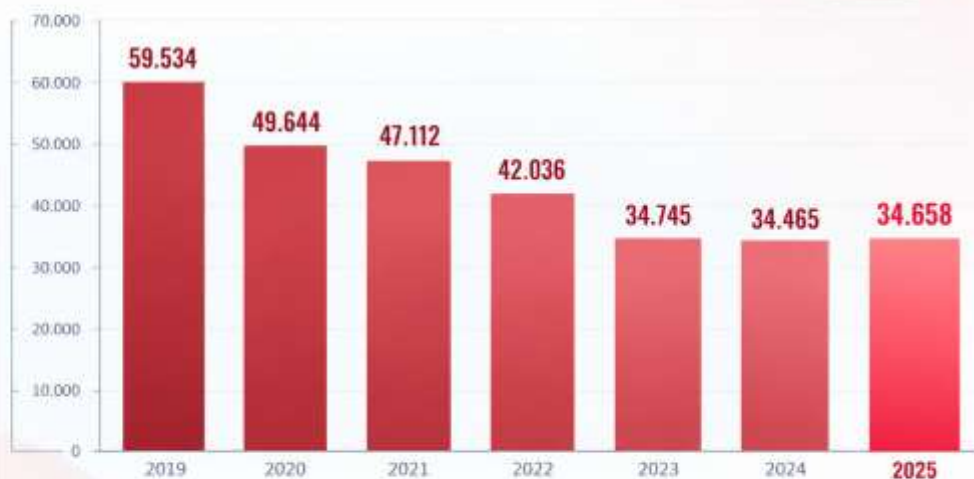
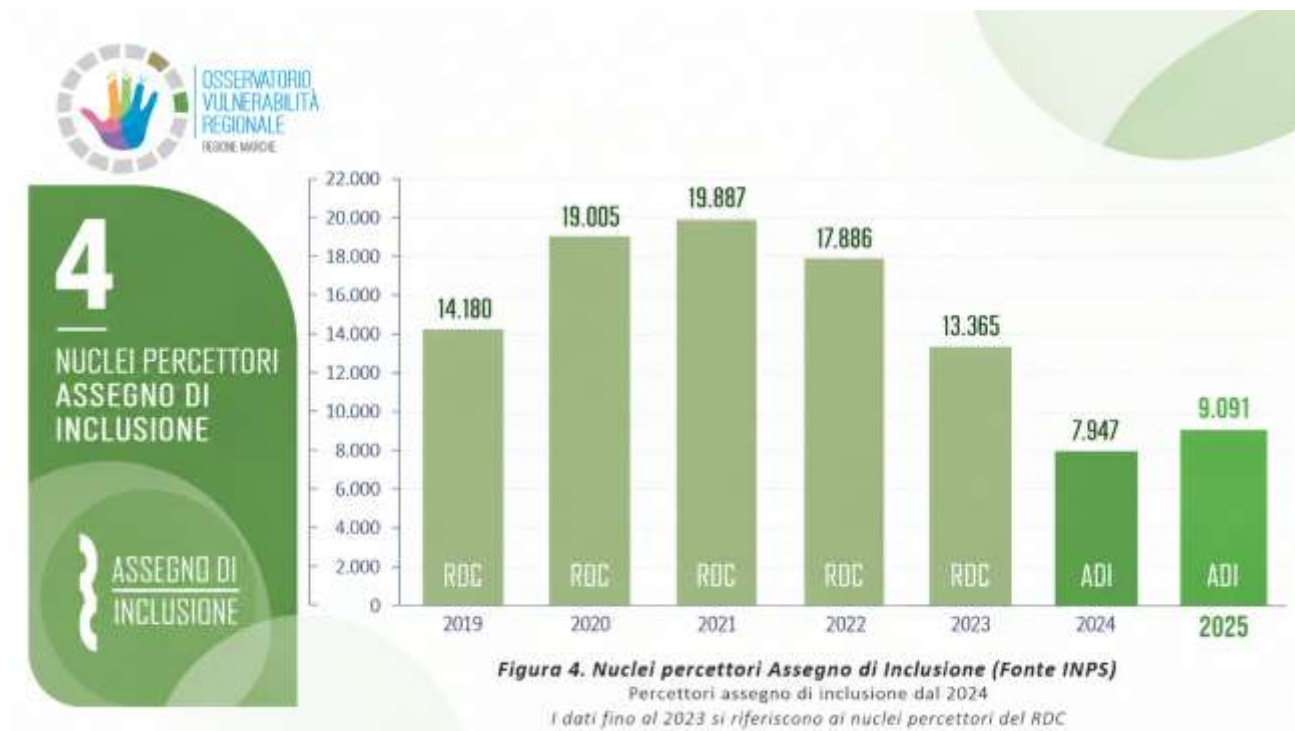
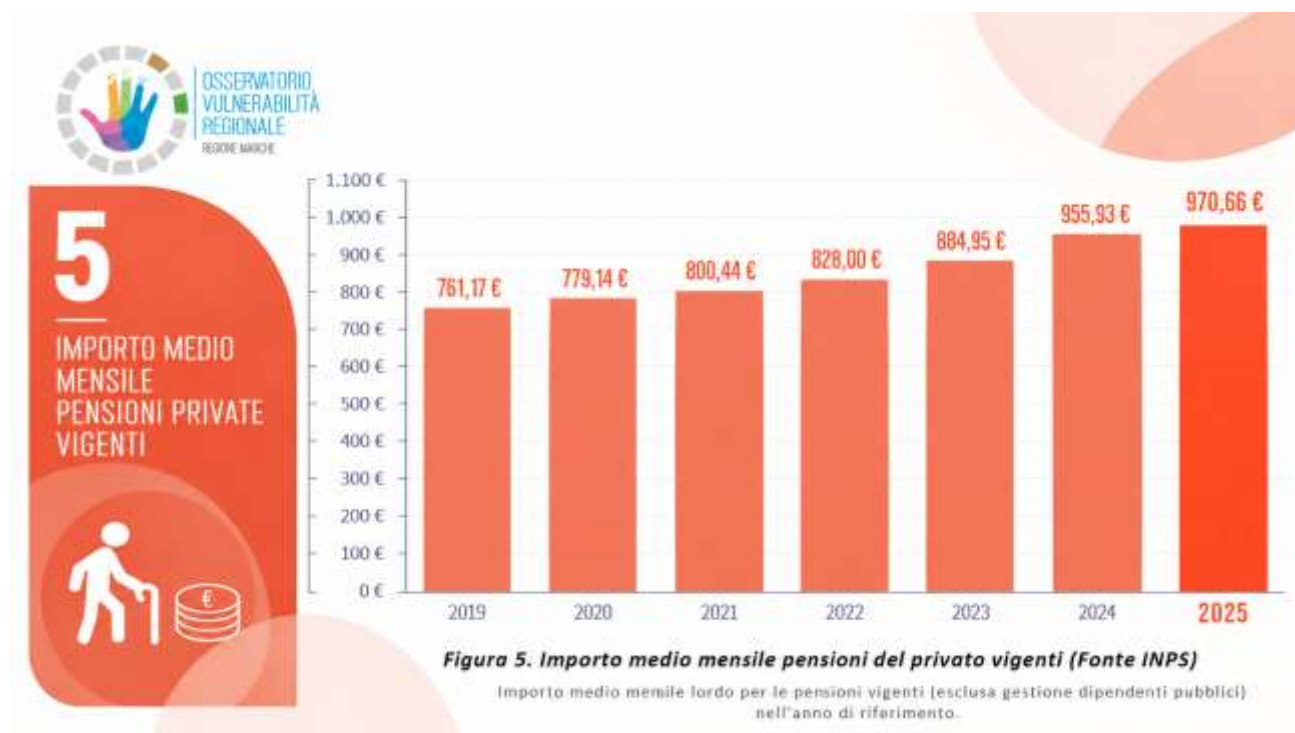
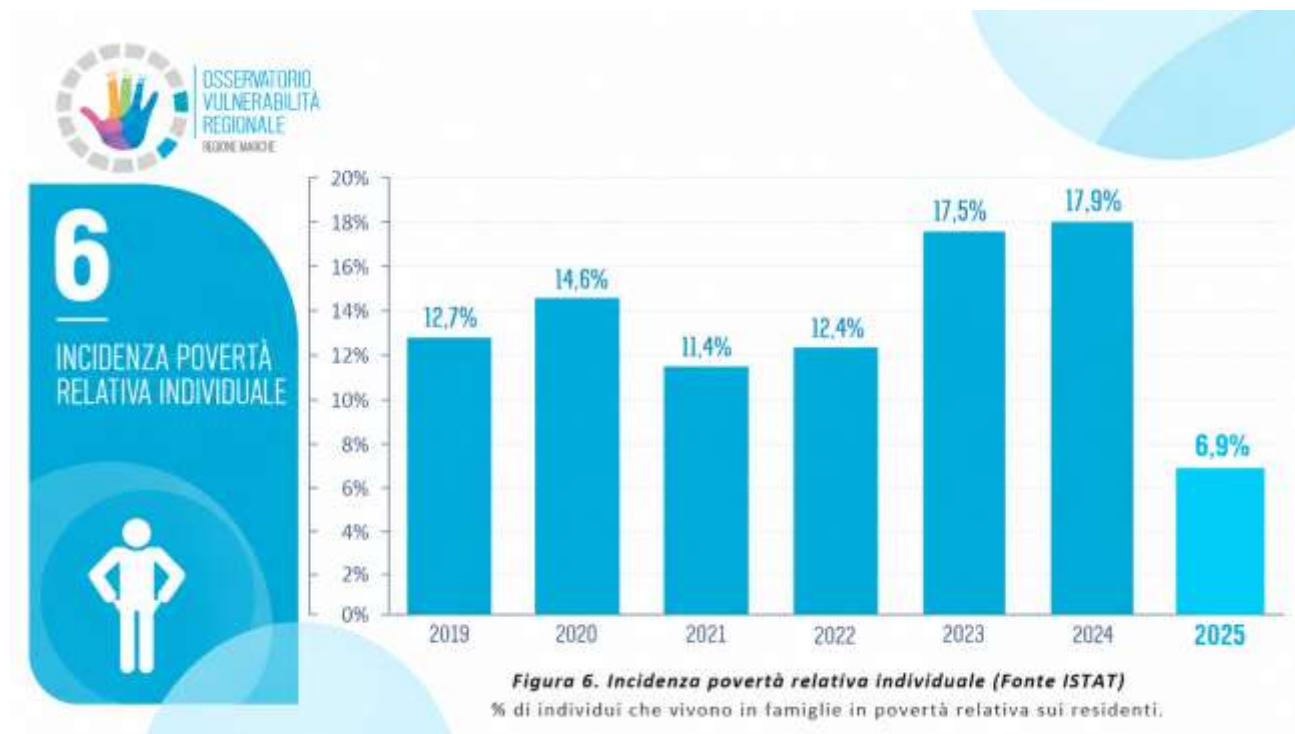


Figura 2. Disoccupati (Fonte ISTAT)

Persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre (15-74)







OSSERVATORIO
VULNERABILITÀ
REGIONALE
REGIONE MARCHE

7

INDICE DIPENDENZA
ANZIANI

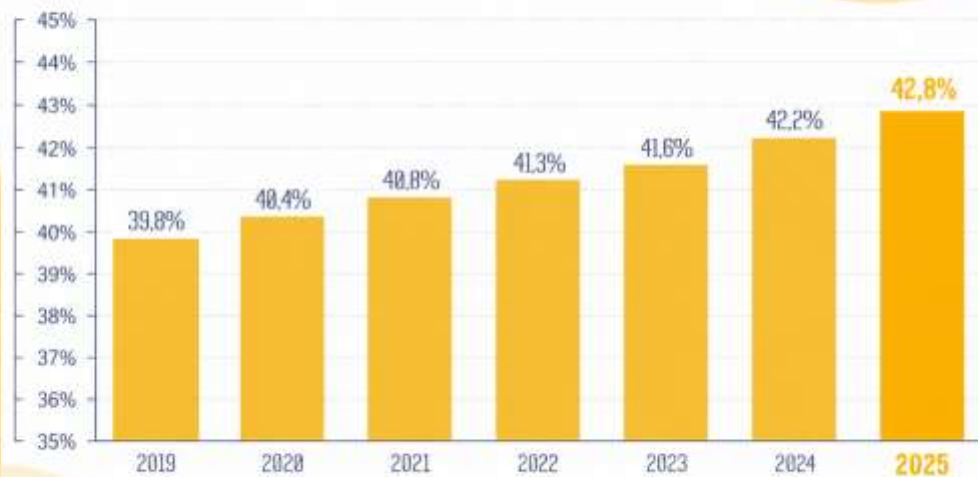


Figura 7. Indice dipendenza anziani (Fonte ISTAT)

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più
e la popolazione in età attiva moltiplicato per 100.



OSSERVATORIO
VULNERABILITÀ
REGIONALE
REGIONE MARCHE

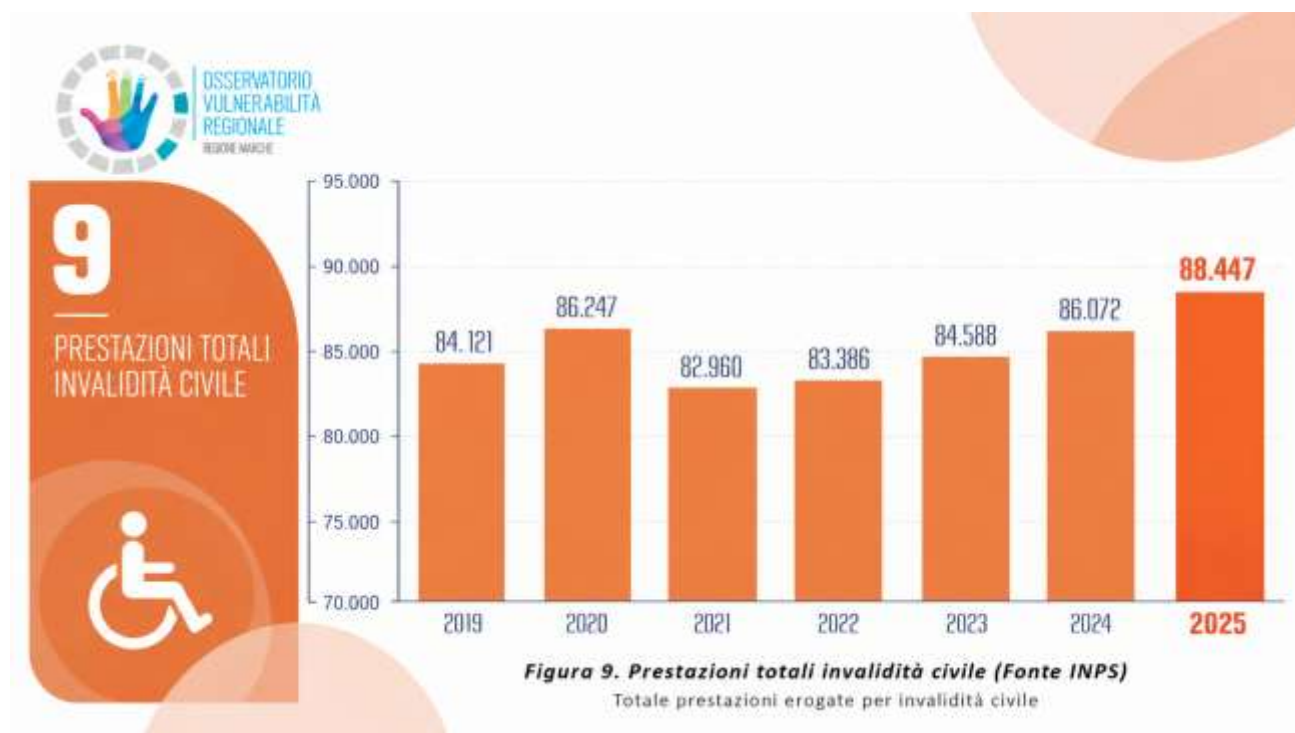
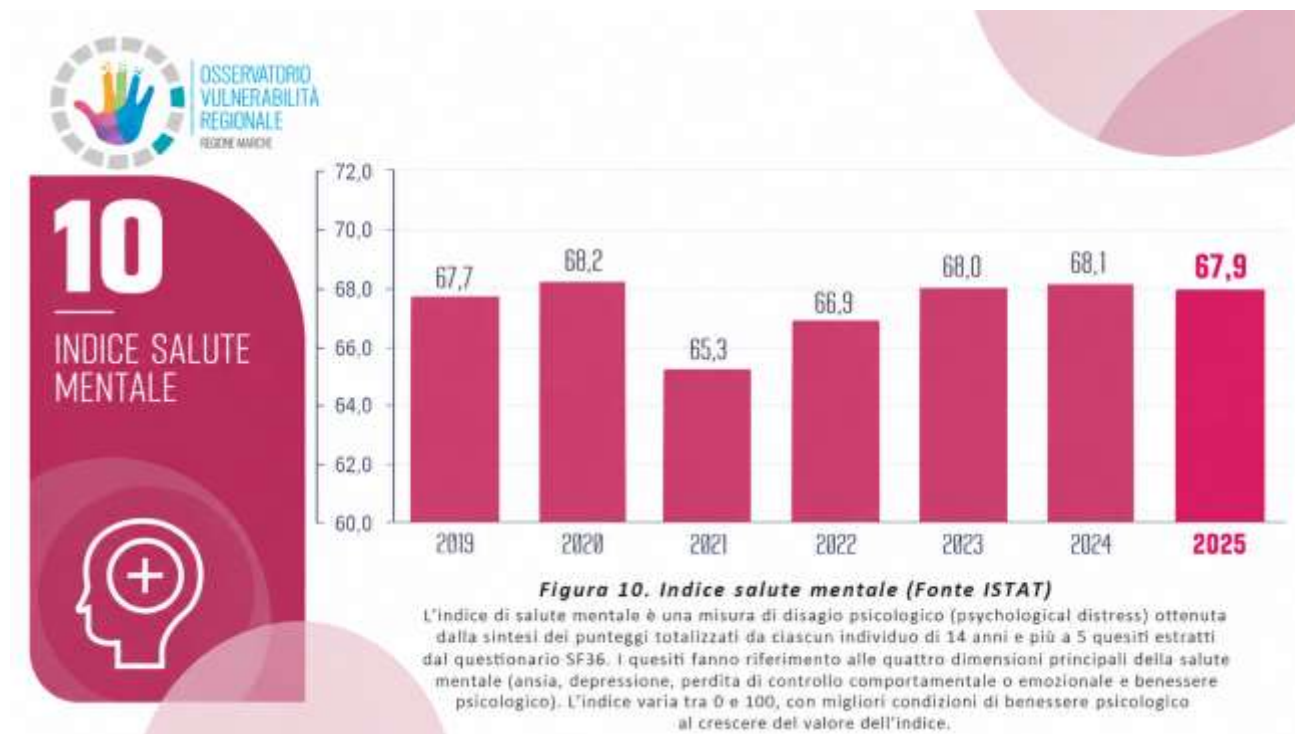
8

REDDITO MEDIO
COMPLESSIVO



Figura 8. Reddito medio complessivo (Fonte MEF)

Rapporto tra l'ammontare dei redditi dichiarati e la frequenza dei redditi dichiarati.





11

ADEGUATA ALIMENTAZIONE

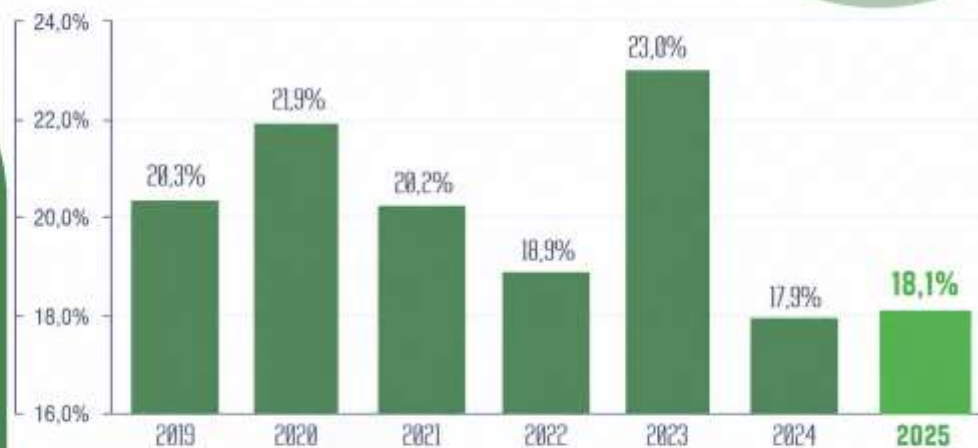


Figura 11. Adeguata alimentazione (Fonte ISTAT)

Persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più. (tasso standardizzato per 100 persone)



12

RINUNCIA A PRESTAZIONI SANITARIE

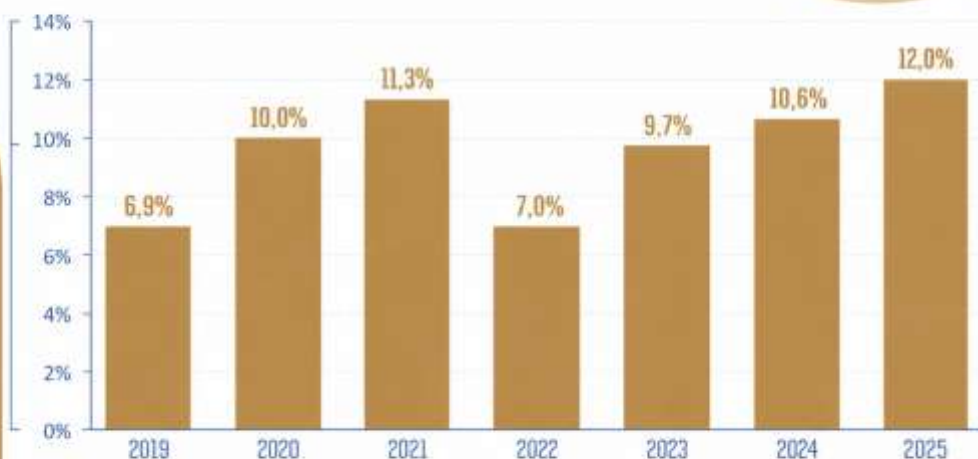


Figura 12 Rinuncia a prestazioni sanitarie (Fonte ISTAT)

Percentuale di persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno dichiarato di aver rinunciato a qualche visita specialistica o a esame diagnostico per averne bisogno.



13

ABBANDONO SCOLASTICO

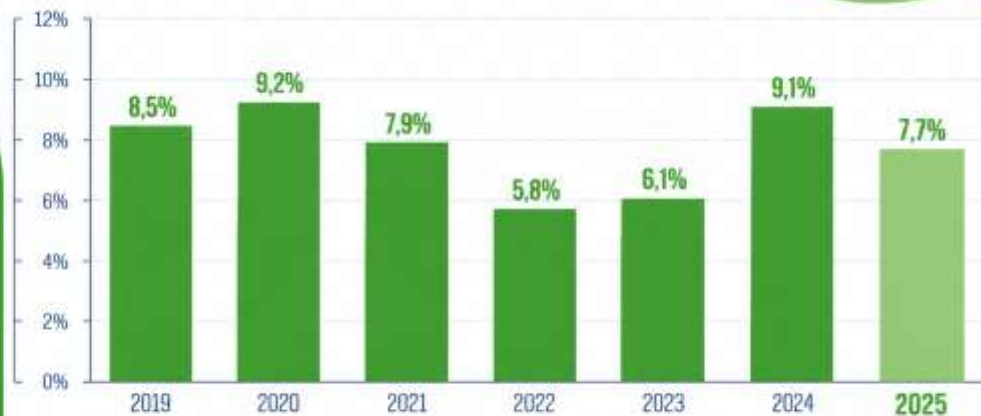


Figura 13 Abbandono scolastico (Fonte ISTAT)

Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.



14

NEET

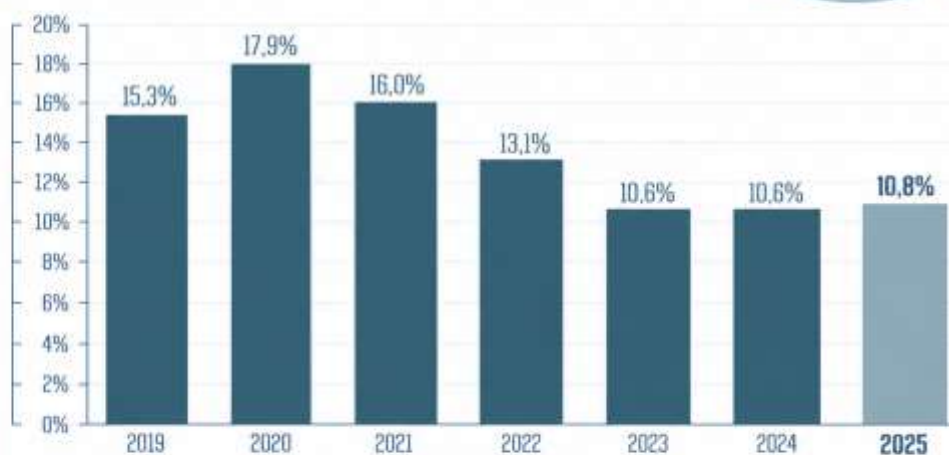
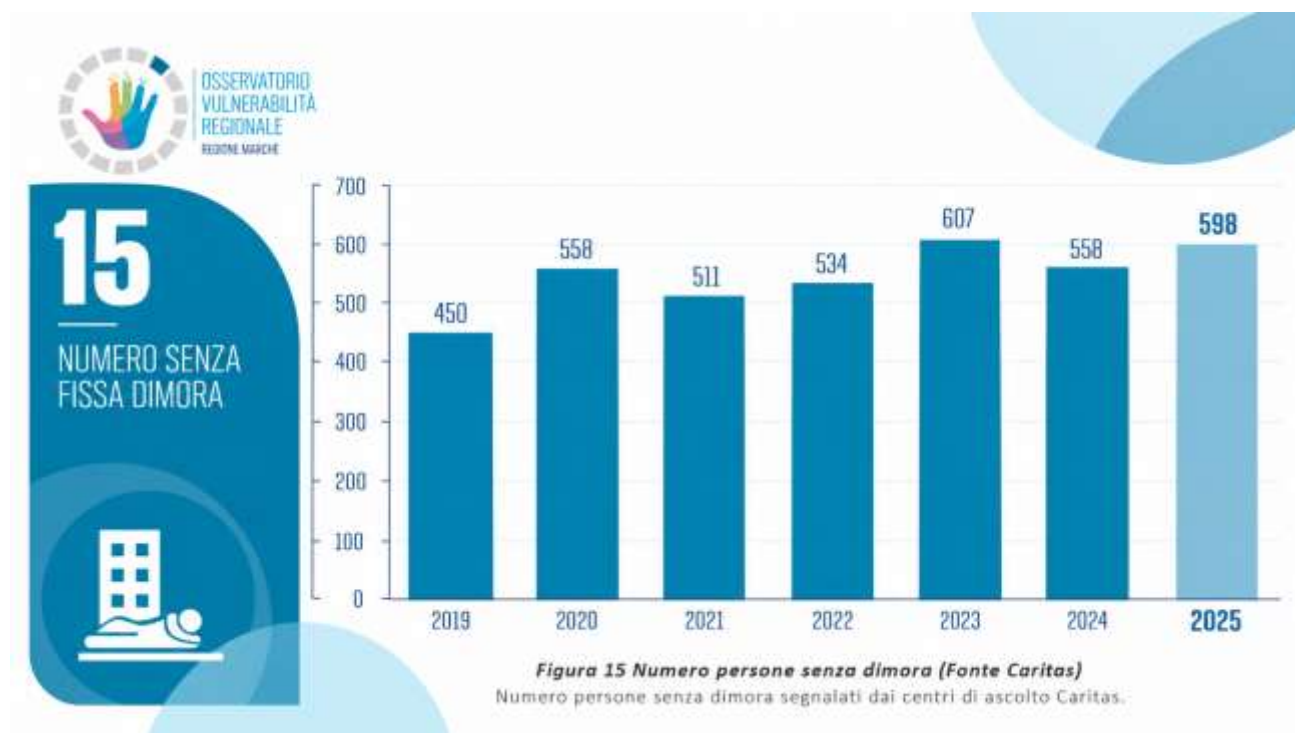


Figura 14 NEET (Fonte ISTAT)

Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.



Alleanza contro la Povertà nelle Marche: chi siamo?

L'Alleanza contro la Povertà in Italia nasce alla fine del 2013, inizialmente promossa dalle Acli in collaborazione con la Caritas, raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. È un'alleanza di scopo! Anche nella nostra regione la proposta di costituzione dell'Alleanza contro la povertà nelle Marche è partita dalle ACLI Marche e da Caritas Marche ed è stata accolta dalle altre realtà riunite a Loreto nel 2015 proprio il 17 ottobre, nella ricorrenza della Giornata mondiale di lotta contro la povertà indetta dall'ONU nel dicembre 1992.

L'obiettivo dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche è quello di mettere a punto specifiche misure per contrastare la povertà assoluta e quindi l'esclusione economica e sociale nella nostra regione e di costruire un sistema stabile di relazioni tra soggetti delle istituzioni pubbliche, Terzo settore e Forze sociali e non solo (abbiamo invitato anche le rappresentanze delle realtà produttive e dei servizi), perché siamo convinti che nessuna risposta realmente efficace si potrà avere senza questa necessaria costruzione di una rete attiva sul territorio tra pubblico e privato sociale, forze sociali, mondo produttivo e non solo, che insieme collaborino al reinserimento sociale delle famiglie in difficoltà in quanto sotto la soglia della povertà.

Nell'anno 2023 abbiamo istituito l'Osservatorio sulle Vulnerabilità nelle Marche, per monitorare, osservare e studiare l'andamento delle povertà ed i nuovi rischi sociali che si annidano sul territorio della nostra regione, rendendo vulnerabili e ancor più fragili i cittadini marchigiani e le loro famiglie. Gli indicatori (i dati partono dall'anno 2019), che vengono aggiornati annualmente, sono stati selezionati e scelti al fine di fornire elementi utili e validi per una lettura annuale dell'evoluzione di tale fenomeno a supporto di proposte e scelte progettuali e programmatiche da poter condividere con i soggetti interessati coinvolti, prima tra tutti la Regione Marche.

Dal sito www.osservatoriovulnerabilitamarche.it sarà sempre possibile scaricare i vari report annuali e visionare l'andamento degli indicatori.

Soggetti aderenti:

ACLI Marche ▪ CARITAS Marche ▪ CISL Marche ▪ CGIL Marche ▪ UIL Marche ▪ CSV Marche ▪ Forum Regionale del Terzo Settore ▪ Confcooperative Marche ▪ Legacoop Marche ▪ Adiconsum Marche ▪ Gruppi di Volontariato Vincenziano ▪ Banco Alimentare

Contatti

Segreteria Organizzativa:

ACLI Marche - Via Giuseppe Di Vittorio, 16 60131 Ancona (AN)

Telefono: 071.2868717 mail: marche@acli.it www.aclimarche.it

Portavoce – Fabio Corradini